

DOVE SIAMO RIMASTI?

*Carissimi parrocchiani
e amici della Cattedrale,*

ecco di nuovo nella vostre mani il
Bollettino parrocchiale!

Don Amato Gorret nell'ultimo numero, risalente al marzo 2001, scriveva: *Come sempre, il bollettino della Parrocchia della Cattedrale, fragile strumento di comunicazione e dialogo all'interno della comunità, ma ricco della vita e della fede di tante persone, intende essere un richiamo per l'anno appena iniziato e una testimonianza di quello appena trascorso.*"

Questa volta sono trascorsi otto anni... davvero ricchi ed intensi. Mi sembra importante, riprendendo la pubblicazione di questo fragile ma ricco strumento di memoria e di comunicazione, spendere qualche riga per raccontare sinteticamente la strada percorsa dal 2001 a oggi.



GRAZIE DON GORRET!

Nel settembre 2002 don Amato Gorret lascia la guida della parrocchia scrivendo queste parole:

Carissimi, trentun'anni sono passati dal 12 settembre 1971 quando iniziai il ministero parrocchiale in Cattedrale. Alcuni mesi or sono ho creduto opportuno presentare al Vescovo le dimissioni dalla parrocchia; con il tempo le forze vengono meno e la Comunità necessita di forze nuove e programmi più aderenti agli attuali problemi. Era mia intenzione concludere questo periodo con un Bollettino parrocchiale ma il tempo che corre veloce e situazioni varie mia hanno trovato impreparato, pertanto vogliate accogliere questo mio saluto attraverso poche ma sentite parole. TANTA GRATITUDINE verso il Signore che mi ha chiamato a svolgere il ministero sacerdotale, che per me è stato molto gratificante, soprattutto nei tanti anni trascorsi in Cattedrale, prima come catechista, poi come viceparroco ed in fine come parroco. Grazie a tutti voi che, in modi e luoghi diversi e in situazioni di gioia o di dolore, ho incontrato in questi anni perché da tutti ho ricevuto seri motivi di riflessione e incoraggiamento e di crescita umana e cristiana...



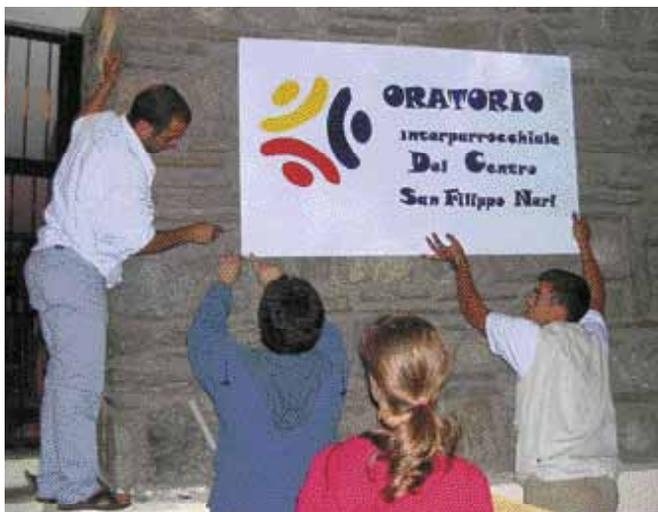
Pranzo per i 30 anni di parrocchia di don Gorret 9/12/2001

Grazie don Amato per questi anni a nome di tutta la Comunità e grazie per il prezioso servizio che hai continuato e continui a svolgere nella tua Cattedrale!

L'UNITÀ PASTORALE E L'ORATORIO

L'8 settembre 2002 inizia la sperimentazione dell'unità delle tre parrocchie del Centro storico con don Aldo Armellin e don Sandro Nogara, come parroci in solido della Cattedrale, di Sant'Orso e di Santo Stefano e con don Daniele Frimaire, come incaricato della pastorale dei ragazzi e dei giovani.

Dopo un anno (settembre 2003) il Vescovo insieme ai tre sacerdoti sceglie di optare per la costituzione dell'Unità pastorale:



Prima Festa Patronale dell'Oratorio, maggio 2004

A partire da un attento esame dei problemi, delle difficoltà e, soprattutto, dall'ascolto delle esigenze poste dalla vita di comunità e dalle celebrazioni eucaristiche domenicali, siamo giunti alla determinazione di optare per l'Unità pastorale, una forma di collaborazione che rispetta ed esalta l'identità delle singole Parrocchie, aiutandole a camminare e a lavorare insieme.

La Cattedrale e Saint-Etienne avranno un solo Parroco nella persona di don Sandro Nogara e Sant'Orso avrà nuovamente come Parroco don Aldo Armellin. (...) La pastorale dei ragazzi e dei giovani, nella forma di Oratorio, sarà affidata a don Fabio Brédy, che lavorerà anche in Seminario come Vicerettore. (...) Il tempo della sperimentazione è terminato, è stato un tempo fruttuoso e benedetto; ha mostrato, per esempio, che le collaborazioni in città non sono solo possibili, ma necessarie, se viste con gli occhi di chi ama il Signore e il suo Vangelo. Perché tutti possano comprendere e rendersi disponibili ci vuole tempo e soprattutto un grande lavoro di formazione.

Ritengo che si dovranno attuare le seguenti collaborazioni: per i ragazzi e i giovani, per la formazione dei catechisti, per la carità nelle sue diverse forme, per le famiglie e per gli anziani. Per ora e subito, cominciando lentamente ma risolutamente, facciamo nascere una pastorale di Oratorio e iniziali collaborazioni in favore dei poveri.

Ecco così il mio arrivo ad Aosta e l'inizio dell'avventura del Progetto oratorio, il frutto più bello dell'Unità pastorale del Centro storico. Ufficialmente



Festa di inizio Catechismo, ottobre 2004

l'Oratorio nasce l'8 gennaio 2004 sotto la protezione di San Filippo Neri, il santo della gioia, inventore dell'oratorio.

Le attività si svolgono in prevalenza nella casa delle opere della Cattedrale, nel campetto dietro la Cattedrale e, in parte, anche nella sede di Sant'Orso.

Nell'anno 2004-2005, nell'Oratorio viene inserita a pieno titolo tutta la catechesi e i gruppi dell'Azione Cattolica, iniziando così quel progetto che ancora oggi rappresenta il volto accogliente delle nostre comunità verso i bambini, i ragazzi e i giovani che ci sono affidati.

Contemporaneamente all'Oratorio si lavora anche nell'ambito della carità. Dopo varie peripezie nasce il Gruppo dei volontari della Carità del Centro storico.

LA VISITA PASTORALE

Nei mesi di febbraio-marzo 2007 si svolge la Visita pastorale del nostro Vescovo Giuseppe. Il Consiglio pastorale, i cantori, i fidanzati, gli anziani, gli operatori della carità, e in modo particolare i nostri bambini, ragazzi e giovani con le loro famiglie hanno accolto con gioia il nostro pastore. Eccovi il diario della visita al nostro Oratorio che avevo scritto per il Corriere della Valle:

Dal 26 febbraio al 4 di marzo il nostro Vescovo Giuseppe ha concluso la sua Visita pastorale alle parrocchie del Centro storico incontrando i bambini, i ragazzi, i giovani, le famiglie e gli animatori (catechisti, educatori di AC, capi Scout, volontari...) dell'Oratorio Interparrocchiale del Centro San Filippo Neri. La realtà oratorio è da quasi quattro anni il progetto per i giovani delle parrocchie della Cattedrale, di Sant'Orso e di Santo Stefano, lo spazio di accoglienza in cui i ragazzi e le loro famiglie possono fare esperienza di una comunità cristiana che li accompagna nel loro cammino di crescita umana e cristiana. Ripercorriamo brevemente questa intensa e ricca settimana, mettendo in evidenza alcune parole che il Vescovo ci ha lanciato come semi da far germogliare e crescere. Lunedì 26 febbraio e sabato 3 marzo il Vescovo ha incontrato i ragazzi di seconda media



L'incontro con i ballerini del Musical

che si preparano alla Cresima (una cinquantina il lunedì e una quarantina il sabato). “Essere cristiani è un impegno, ma anche una bella avventura, questo è il significato del Sacramento che state per ricevere”, così ha esordito Mons. Anfossi prima di invitare i ragazzi ad una visita guidata della nostra Cattedrale. Alla sera di lunedì 26 febbraio nella Chiesa di Santo Stefano si sono riuniti i genitori dei ragazzi che si preparano alla Prima Comunione e alla Cresima. Il Vescovo durante la Veglia di preghiera si è soffermato sulla parola Ascolto: “L’ascolto è alla base di ogni relazione e di ogni cammino educativo... mettersi in ascolto soprattutto dei nostri ragazzi dovrebbe essere oggi la nostra prima preoccupazione. Martedì 27 febbraio l’incontro con i ragazzi di quarta e quinta elementare è partito dal tema affrontato dai gruppi nelle ultime settimane: “beati i costruttori di pace”. Mons. Anfossi ha sottolineato come l’esperienza della guerra e della povertà al termine del secondo conflitto mondiale abbiano inciso sulla sua vocazione sacerdotale: “cosa posso fare io per aiutare gli altri?” è una domanda che dobbiamo porci anche noi oggi.” Tutto il pomeriggio di mercoledì 28 febbraio il Vescovo lo ha passato nella sede di Sant’Orso del nostro oratorio partecipando anche a tutti i gruppi di catechismo (alle 15 prima e seconda elementare; alle 16 terza elementare; alle 17 quarta e quinta elementare). Rivolgendosi ai più piccoli Mons. Giuseppe ha usato questa immagine: “Il Signore Gesù ci sta sempre accanto, come il sole illumina e riscalda la nostra vita. Lui c’è sempre anche quando piove. Basta fare un buco tra le nuvole e lo scopri lì, sempre accanto a te”. Venerdì 2 marzo, alle 17, si sono ritrovati intorno al Vescovo i ragazzi di terza elementare della Cattedrale e di Santo Stefano che, insieme al gruppo che si riunisce a Sant’Orso, si stanno preparando alla Prima Comunione. “Fare la Comunione – ha sottolineato Mons. Giuseppe – è andare a prendere un pezzo di amore di Dio e imparare, quindi, a scoprire questo amore e a dire grazie per tutti i doni che continuamente il Signore ci offre”. Alla sera dello stesso giorno i protagonisti sono stati i giovanissimi delle superiori e alcuni componenti del gruppo giovani che hanno invitato il Vescovo a cena e a partecipare alle prove dello spettacolo teatrale e musicale su Madre Teresa di Calcutta che stiamo preparando. Sabato 3 marzo il pomeriggio è iniziato con il saluto ai ragazzi del gruppo ACR di prima media. Il Vescovo ha ricordato la sua partecipazione da piccolo al gruppo degli aspiranti di Azione Cattolica e il suo desiderio dall’inizio della sua vocazione sacerdotale di fare qualcosa per i ragazzi e i giovani, “ecco perché ho insistito tanto in questi anni sull’importanza dell’oratorio”. Mons. Giuseppe è poi passato dai nostri lupetti ai quali ha ricordato la figura del fondatore dello scoutismo Baden-Powell: “le sue intuizioni rivoluzionarie per l’epoca in cui ha vissuto sono importanti e attuali anche oggi ... continuate così”. L’incontro più lungo è stato riservato ai cresimandi, ma ne abbiamo già parlato in precedenza.

Alle 18 in Cattedrale possiamo dire che l’oratorio si è stretto intorno al suo Pastore per la celebrazione dell’Eucarestia. La Cattedrale era davvero gremita di bambini, ragazzi, giovani con le loro famiglie e tutti gli animatori e i volontari delle nostre tre comunità parrocchiali.

Il Vescovo ci ha invitati a guardare alla croce portata in processione: “intorno a Gesù ci sono quattro raggi di oro che ci ricordano la sua resurrezione...”. Gocce di



L'incontro con i ragazzi di 3^a elementare

sangue e gocce di luce, questa è la sintesi del messaggio cristiano.. : "ecco perché siamo invitati oggi a scoprire nel volto degli altri, nell'amore dei genitori, degli educatori, un riflesso dei raggi di luce del nostro Dio".

Al termine dell'Eucarestia il Vescovo si è incontrato con i catechisti, gli educatori di Azione Cattolica e i Capi Scout. Un breve incontro in cui egli ha ribadito l'importanza di ricordarsi che Gesù è l'unico animatore! "Egli lavora con la sua grazia e ci chiede di mettere a disposizione degli altri i nostri doni perché Lui si serva di noi". La nostra vocazione nasce dall'ascolto della Parola di Dio e dall'ascolto della nostra gente, dei nostri ragazzi. "Di che cosa hanno bisogno i nostri ragazzi? Io che cosa posso dare?". L'incontro si è concluso con la cena preparata, come per tutti gli altri momenti mangerecci, dal nostro impareggiabile cuoco Piero Mocellin.

Domenica 4 marzo la Visita pastorale si è conclusa con l'incontro delle famiglie dell'Oratorio. Il Vescovo ha saputo trasmettere agli adulti presenti la fondamentale importanza per la famiglia nucleare di allargare le sue relazioni, per darsi il tempo per approfondire tematiche, per riflettere in coppia, per scambiarsi interrogativi, ad esempio su come si vive il tempo, la casa, i figli ecc...

Questa settimana di Visita pastorale è stata una grande benedizione di Dio; questo incontro con il Pastore della Diocesi è il segno dell'amore e della vicinanza di Dio con il suo popolo: "Benedetto il Dio di Israele perché ha visitato e redento il suo popolo".

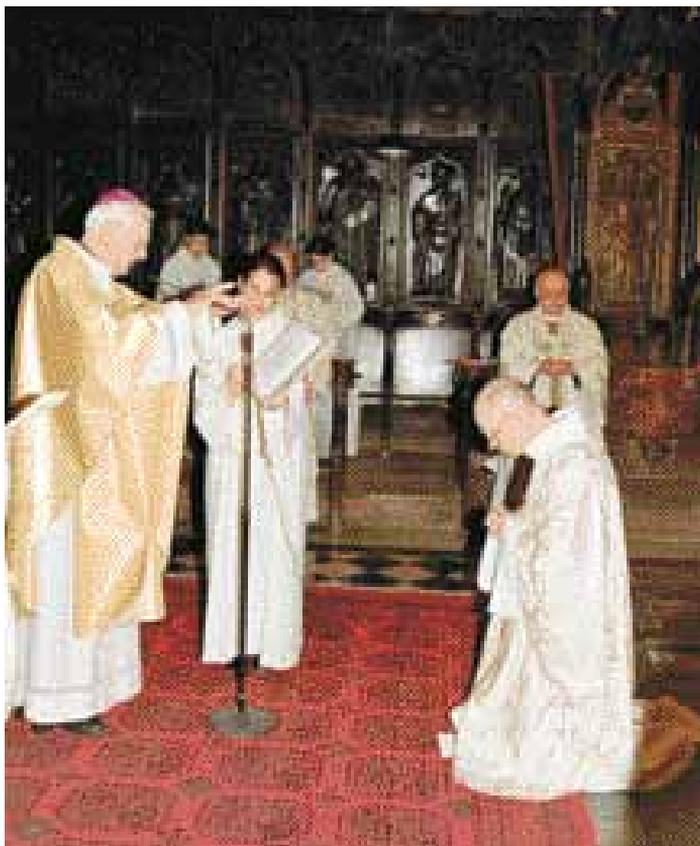
UN NUOVO PARROCO

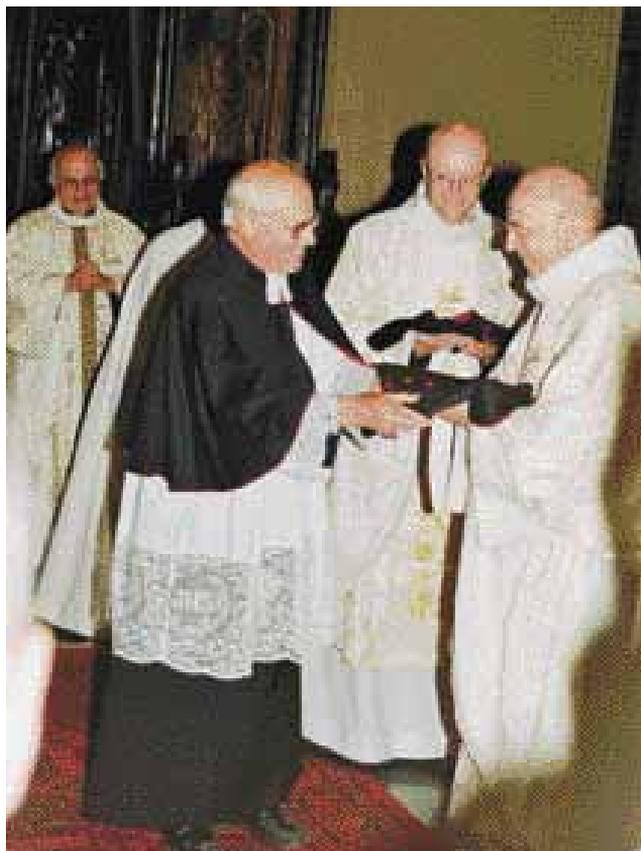
Il 25 agosto 2007 il Vescovo scrive ancora alla nostra comunità parrocchiale:

CARISSIMI FEDELI,

Vi parlo attraverso questo breve scritto per comunicarvi, non senza dolore, che il vostro Parroco mi ha chiesto di essere sollevato dalla sua responsabilità perché ha maturato la decisione di lasciare il ministero sacerdotale. So che questa notizia provoca in voi sofferenza e smarrimento eppure preferisco che vi giunga direttamente e da me per potervi invitare a pregare, innanzitutto e soprattutto, a pregare molto.

Proprio per affrontare questo momento difficile ho voluto subito nominare il nuovo Parroco nella persona di don Fabio Brédy che già conoscete per il suo servizio in mezzo ai ragazzi e ai giovani del Centro storico e per quello di Cerimoniere nelle più importanti celebrazioni diocesane che si svolgono nella nostra Cattedrale.





Come Parroco don Fabio continuerà a lavorare con i giovani del centro storico, all'interno della unità pastorale che coinvolge le tre Parrocchie della Cattedrale, di S. Orso e di St. Etienne che vedrà l'arrivo di un nuovo Parroco. La situazione che viene a crearsi, con l'inserimento di un nuovo sacerdote nell'équipe pastorale del Centro storico, permetterà sicuramente di perfezionare ulteriormente e di far crescere ancor di più la collaborazione che unisce queste Parrocchie e i loro Pastori.

Contemporaneamente ho nominato anche due nuovi Canonici di questa Chiesa Cattedrale, uno è proprio il nuovo Parroco e l'altro è don Giuseppe Lévéque che lascia in questi giorni le Parrocchie di Antey e di La Magdeleine per assumere l'incarico di Padre spirituale del nostro Seminario.

Don Fabio inizierà ufficialmente il suo ministero di Parroco domenica 16 settembre 2007. Nella medesima circostanza don Giuseppe Lévéque e don Fabio Brédy saranno accolti nel Capitolo Cattedrale.

Con grande affetto, vi saluto e vi benedico in questo giorno del Signore, affidando voi tutti all'intercessione di Maria Assunta, Regina della Valle d'Aosta, di San Grato e di San Giovanni Battista, nostri Patroni.



Il 16 settembre 2007 inizia, dunque, questa nuova avventura! Quella giornata per me molto importante ed emozionante la lascio raccontare all'articolo di Fabrizio Favre:

“Don Fabio e i canonici sono chiamati a rinforzare la mia preghiera per tutti i valdostani e a dare bellezza alle celebrazioni della Cattedrale”. Così Mons. Anfossi, domenica scorsa, durante la celebrazione eucaristica delle 10,30, ha commentato l'ingresso di don Fabio Brédy e don Giuseppe Lévêque, il primo come canonico e nuovo parroco di San Giovanni Battista e il secondo come canonico e futuro direttore spirituale del seminario.

Un ingresso in una Cattedrale gremita per una messa solenne particolarmente partecipata. Ad accogliere i nuovi confratelli il Canonico Amato Gorret, per 30 anni alla



guida della parrocchia, e il prevosto del capitolo della Cattedrale Can. Amato Chatrian, entrambi nel loro intervento si sono subito messi a disposizione del nuovo parroco. Il Can. Chatrian in particolare con il suo linguaggio colorito ha assicurato la piena collaborazione del collegio “compatibilmente con le nostre pietose anagrafi”, un servizio di canto, confessioni e direzione spirituale che, in questi anni, non è mai venuto meno. Chatrian ha anche auspicato che la Chiesa di Santa Croce riprenda il suo servizio.

Mons. Anfossi nella sua omelia ha riflettuto sul ruolo del sacerdote e rifacendosi alle letture del giorno, in particolare a Mosé che incessantemente intercede presso Dio per gli uomini, ha ricordato come il sacerdote sia una persona “che prega, che fa Messe per il suo popolo”. Il Vescovo ha poi spostato l’attenzione sulla centralità del Vangelo. “Quando si entra in Chiesa – ha osservato il Vescovo – è importante chiedersi che cosa vuole dirmi oggi il Signore attraverso la sua Parola”.

Mons. Anfossi ha anche sottolineato l’importanza da un lato di un lavoro sulla propria coscienza ribadendo l’importanza della confessione, della catechesi e dall’altra la necessità di una religione vissuta insieme attraverso l’Eucarestia. “Se smettiamo di andare a Messa – ha detto – poco a poco con il passare del tempo la fede sparisce”.

Al termine della celebrazione è poi intervenuto Don Brédy che anche a nome di don Lévêque ha ringraziato tutti i presenti, a partire dal Vescovo, per l’accoglienza ricevuta.

IL NUOVO BOLLETTINO

Nel primo anno di ministero parrocchiale è stato rinnovato il Consiglio Pastorale parrocchiale e quello per gli Affari economici, primi e importanti collaboratori nella gestione della parrocchia.

Quest'anno l'abbiamo vissuto alla luce di Sant'Anselmo; il nono centenario dalla morte del nostro grande compatriota ci ha regalato una Cattedrale "messa a nuovo".

Infine, per la Festa patronale 2009, in cui ricordiamo gli anniversari di matrimonio e di ordinazione sacerdotale di don Adolfo Bois, abbiamo deciso di riprendere la pubblicazione del Bollettino. Insieme al comitato di redazione, co-

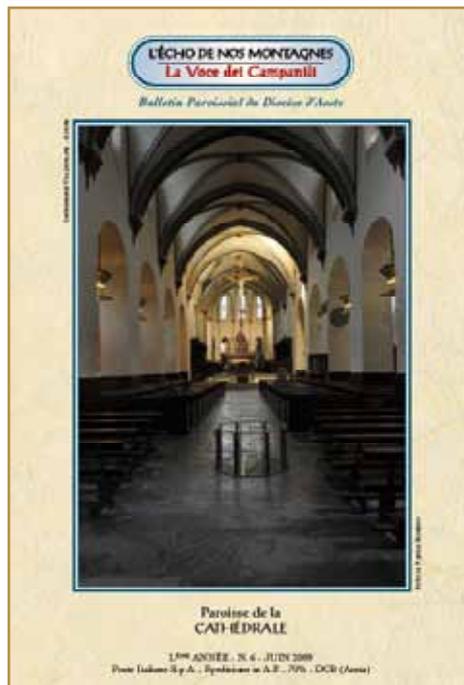
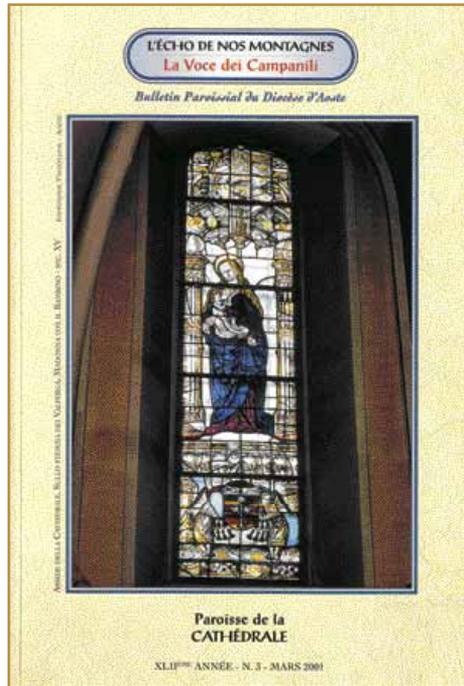
stituitosi in seno al Consiglio Pastorale parrocchiale, abbiamo pensato di dividerlo in due grandi parti:

- l'Anno Anselmiano e i lavori nella nostra Cattedrale;
- vita della parrocchia: ovvero la vita della nostra comunità nei suoi tre grandi ambiti, Catechesi, Liturgia e Carità

Naturalmente questo bollettino è il segno di un desiderio di continuare questa bella tradizione. Cercheremo di uscire probabilmente con due numeri all'anno, per fare memoria, per tenerci in contatto, per costruire insieme una vera comunità.

Grazie e buona lettura.

**Il Vostro parroco
don Fabio**



L'ANNO ANSELMIANO E LA CATTEDRALE DI AOSTA



SANT'ANSELMO

*Franco BALAN, serigrafia 70x100 (11 colori) realizzata nel 1990 in 90 copie,
tratta da "12 Personaggi della Storia Valdostana dall'XI al XIX secolo".*

Per gentile concessione dell'Autore.

IL IX CENTENARIO DELLA MORTE DI SANT'ANSELMO

Cronaca del 21 aprile 2009

di Fabrizio Favre

Martedì 21 aprile la Chiesa ha festeggiato Sant'Anselmo; la Valle d'Aosta lo ha fatto nella maniera più solenne ricordando il Santo valdostano nel IX centenario della sua morte, con una solenne Concelebrazione Eucaristica e con una serie di manifestazioni e di eventi, iniziati esattamente un anno fa, che hanno coinvolto, anche dal punto di vista organizzativo la Regione Autonoma Valle d'Aosta, il Consiglio regionale, l'Assessorato regionale all'istruzione e cultura, il Comune di Aosta, l'Università della Valle d'Aosta e ovviamente la Diocesi.

La solenne Celebrazione Eucaristica, che si è svolta nella Cattedrale di Aosta nel tardo pomeriggio di martedì scorso, è stata presieduta dall'Arcivescovo Emerito di Bologna, card. Giacomo Biffi, Inviato Speciale del Santo Padre. Con lui facevano parte della Missione Pontificia il segretario personale don Roberto Mastacchi e l'Ancien Prévot du Saint-Bernard mgr Benoit Vouilloz.

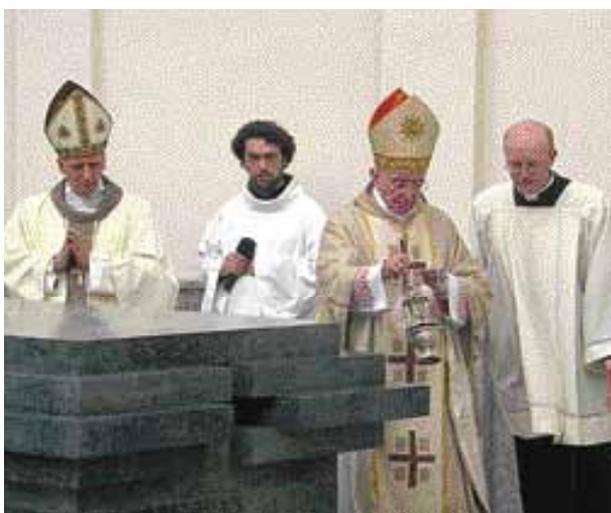


A concelebrazione la Santa Messa - trasmessa in diretta nazionale televisiva da SAT 2000 e a livello locale dall'emittente radiofonica diocesana Radio Proposta - l'Arcivescovo di Torino, Metropolita e Presidente della Conferenza Episcopale Piemonte e Valle d'Aosta card. Severino Poletto, il vescovo di Aosta mons. Giuseppe Anfossi, il vescovo di Ventimiglia-Sanremo mons. Alberto Maria Careggio, il Vescovo Emerito di Ivrea mons.

Luigi Bettazzi, il Prevosto del San Bernardo mgr Jean-Marie Lovey, i vescovi di Acqui, Alba, Ivrea, Pinerolo, Susa, Biella, Saluzzo, Cuneo-Fossano e Casale, il Vicario generale di Sion mgr Bernard Brocard e il Vicario generale del vescovo di Asti mons. Vittorio Croce.



Nella Cattedrale “rinovata” da lavori di miglioramento e di potenziamento degli impianti tecnologici, erano presenti le massime autorità regionali e comunali; molti ospiti tra cui il sindaco di Canterbury Carolyn Parry, il rappresentante del decano di Canterbury Willian Pettit e l’artista inglese Stephen Cox che ha realizzato il cenotafio “Tribute to Saint Anselm” collocato nell’area antistante l’ingresso meridionale della Cattedrale.



Il saluto del Vescovo

Mons. Giuseppe Anfossi, all'inizio della concelebrazione, ha messo in evidenza: "Il sentimento che invade l'animo di ciascuno di noi come parte di questa Assemblea Eucaristica, è un gioioso rendimento di grazie. Grazie a Dio, grande, misericordioso e benedetto dai secoli! Anselmo lo ringrazia con noi, dopo averlo cercato con tanta intelligenza, umiltà e rettitudine di cuore. Al suo grazie uniamo il nostro: il suo è eterno; il nostro legato al succedersi del tempo, raccoglie ancora dopo nove secoli le tracce della sua santità, scritti e testimonianze, alone della sua personalità eccezionale dotta, intelligente e buona; narra le grazie di chi lo ha invocato e di chi ancora lo invoca".

Il messaggio del Papa

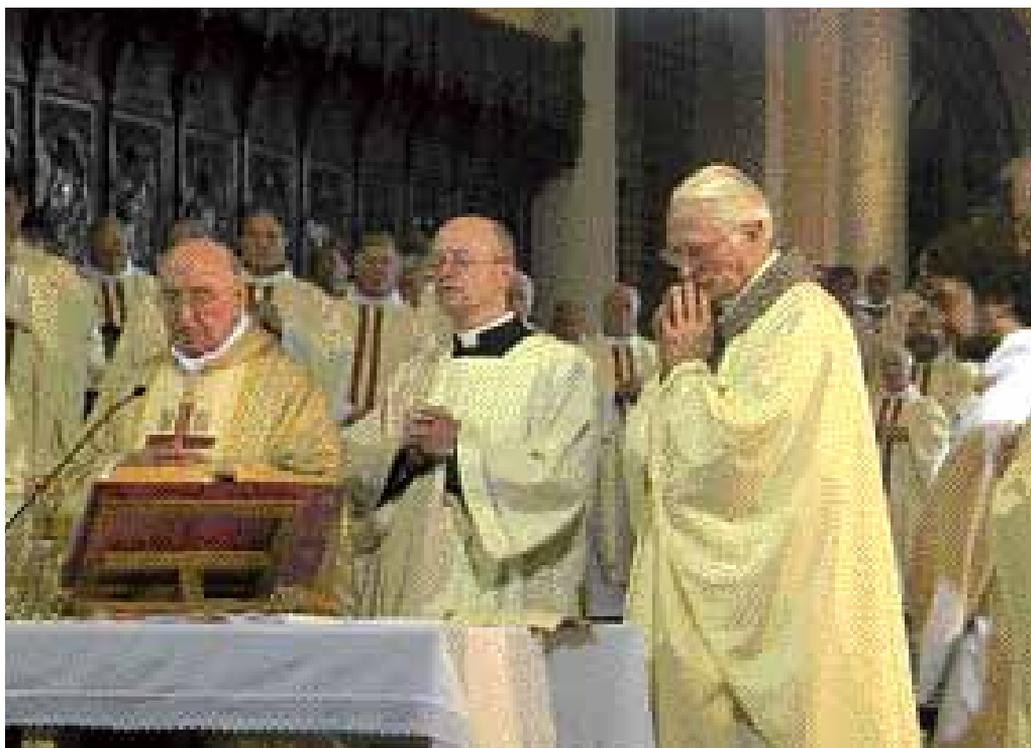
C'era attesa per il messaggio inviato da Benedetto XVI che ha scritto: "La ricorrenza costituisce infatti un'opportunità da non perdere per rinnovare la memoria di una tra le figure più luminose nella tradizione della Chiesa e nella stessa storia del pensiero occidentale europeo. L'esemplare esperienza monastica di Anselmo, il suo metodo originale nel ripensare il mistero cristiano, la sua sottile dottrina teologica e filosofica, il suo insegnamento sul valore inviolabile della coscienza e sulla libertà come responsabile adesione alla verità e al bene, la sua appassionata opera di pastore d'anime, dedito con tutte le forze alla promo-



zione della "libertà della Chiesa", non hanno mai cessato di suscitare nel passato il più vivo interesse, che il ricordo della morte sta felicemente riaccendendo e favorendo in diversi modi e in diversi luoghi".

L'omelia del Card. Biffi

Il card. Giacomo Biffi, nell'omelia, dopo aver ringraziato: "...Papa Benedetto, che mi ha riservato il privilegio di rappresentarlo, come suo Inviato Speciale, in questa circostanza" ha ricordato che: "La splendente e fervida avventura umana di Anselmo, pur connotata sempre da un'assoluta coerenza interiore, si sviluppa in tre tempi, tra loro dissimili e lontani per diversità di compiti, di attenzioni e di responsabilità", ha messo in risalto tre periodi che hanno caratterizzato la vita del Santo: gli anni vissuti ad Aosta, i trent'anni trascorsi nell'abbazia di Bec e gli ultimi sedici anni da arcivescovo di Canterbury e primate d'Inghilterra. Il card. Biffi ha poi parlato della vita di Anselmo come di un pellegrinaggio terreno "fecondo di insegnamenti mirabili e di esempi preziosi" ed ha auspicato che il IX centenario sia un'occasione "per quanti aspirino a essere davvero "teologi", per la multiforme schiera degli uomini di cultura, per l'intero popolo dei credenti, di tornare ad ascoltare con nuova diligenza il suo magistero e di esplorare con cura i tesori di verità e di grazia che egli ci offre". Infine, l'Inviato Speciale di Sua Santità, ha preso in considerazione tre ammo-



nimenti, "tre doni singolarmente opportuni per questa nostra epoca confusa e inquieta". Il primo: per Anselmo è indispensabile che non ci sfuggano le vere dimensioni dell'esistente; il secondo riguarda il rapporto tra fede e ragione, il terzo è rivolto alla vita ecclesiale dei nostri giorni ed è quello di non perdere mai di vista la funzione primaria e insostituibile della Sede di San Pietro. A conclusione della Santa Messa il card. Biffi ha impartito ai fedeli la Benedizione Papale che ha comportato l'Indulgenza Plenaria per tutti coloro che l'hanno ricevuta con devozione.

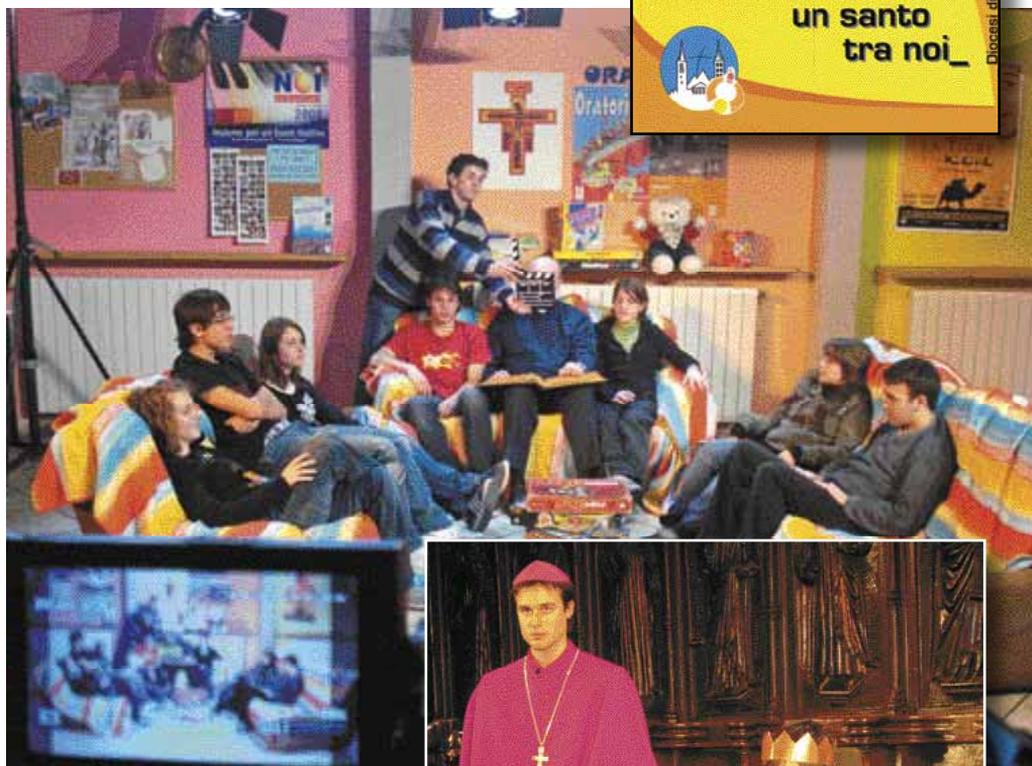
L'impegno della *Schola Cantorum*

Va ancora ricordato che la solenne Concelebrazione Eucaristica è stata particolarmente solenne ed è stata animata dalla *Schola Cantorum* della Cattedrale di Aosta diretta dal can. Amato Chatrian e dalla "Cappella Musicale di San Grato" diretta dal maestro Teresio Colombotto che hanno proposto musiche, frutto di una ricerca fatta dalla musicologa Emanuela Lagnier "*secundum ritum et morem alme Augustensis ecclesiae*", a cui sono stati accostati brani del repertorio polifonico, risalenti ai secoli XVI e XVII, tratti dal fondo capitolare di Aosta e canti appartenenti alla tradizione più recente della Valle d'Aosta. Il risultato è stato quello di aumentare quell'atmosfera di spiritualità che ha contraddistinto la Celebrazione Eucaristica in onore del più grande santo valdostano e allo stesso tempo ha messo in evidenza la creatività artistica che ha caratterizzato la comunità valdostana nel corso dei secoli. In conclusione di questa breve cronaca vorrei ancora ricordare una frase che Benedetto XVI ha scritto nel suo messaggio: "Colpisce innanzi tutto, in lui, il carisma di esperto maestro di vita spirituale, che conosce e illustra sapientemente le vie della perfezione monastica. Al tempo stesso, si resta affascinati dalla sua genialità educativa, che esprime in quel metodo del discernimento lui lo qualifica "*via discretionis* (Ep. 61) - che è lo stile un po' di tutta la sua vita, uno stile in cui si compongono la misericordia e la fermezza". La Chiesa valdostana, martedì 21 aprile 2009, nella giornata della memoria liturgica del grande vescovo e dottore della Chiesa Anselmo, che quest'anno coincideva con il IX centenario della sua morte, ha voluto ricordare, attraverso la liturgia e la preghiera, nella maniera appropriata, questo "testimone" della spiritualità.

I RAGAZZI E SANT'ANSELMO

di don Fabio

L'anno anselmiano ha coinvolto anche il nostro Oratorio con i suoi giovani e i ragazzi del catechismo. I giovani e i giovanissimi dei nostri gruppi sono stati i protagonisti, nella primavera del 2008, della realizzazione del DVD con i dieci episodi della vita di Sant'Anselmo, utilizzato in tutta la Diocesi per l'Estate Ragazzi 2008. Sceneggiatori, costumisti, tecnici e attori... tutti sono stati coinvolti in questo importante progetto.



L'Estate Ragazzi 2008 è stata per tutti i nostri ragazzi la loro celebrazione di questo grande santo valdostano! Sei giorni attraverso i quali

Sant'Anselmo è diventato davvero il maestro e l'amico dei nostri giovanissimi. I 110 bambini, seguiti dagli infaticabili animatori hanno giocato e riflettuto su grandi temi come la famiglia, i nostri desideri e le nostre qualità, lo studio, la preghiera e il nostro essere chiesa. Naturalmente anche le famiglie sono state coinvolte nell'ormai tradizionale spettacolino che i ragazzi preparano la sera del penultimo giorno di Estate Ragazzi nel campetto dell'Oratorio!



Infine, nella primavera 2009, i ragazzi di quarta e quinta del catechismo hanno partecipato al Concorso catechistico su Sant'Anselmo preparando un video con la presentazione della sua vita, i suoi insegnamenti e alcune interessanti e divertenti interviste. Il loro lavoro, insieme a quello di tutte le altre parrocchie della Diocesi che hanno partecipato al concorso, sarà raccolto in una pubblicazione ricordo che verrà pubblicata nei prossimi mesi.

ICONOGRAFIA ANSELMIANA IN CATTEDRALE

di Roberta Bordon

Nel 1640, durante l'episcopato di mons. Giovanni Battista Vercellino, nella Cattedrale di Aosta veniva fondata dal canonico Jean-Louis Débernard una cappellania in onore dei santi Giuseppe ed Anselmo. In quegli stessi anni il pittore biellese Vincenzo Costantino firmava e datava la grande tela, raffigurante la *Sacra Famiglia con i santi Claudio, Apollonia e Anselmo*, oggi collocata nella sagrestia monumentale sopra il grande armadio delle reliquie (fig. 1). Il dipinto era in origine collocato su un altare della Cattedrale ed è assai verosimile ritenere che si trattasse dell'altare legato alla cappellania fondata dal Débernard: oltre alla concomitanza cronologica, sulla tela sono effigiati proprio i due santi titolari, san Giuseppe e, alle sue spalle, sant'Anselmo, contraddistinto da una fluente barba e da una grande mitria dorata sul capo (fig. 2). Non deve inoltre stupire la presenza dei santi Apollonia e Claudio, dipinti dietro alla figura della Vergine, poiché – come testimoniato nel verbale di visita pastorale del 1674 del vescovo Albert-Philibert Bailly- l'altare di san Giuseppe era anche dedicato a questi due santi.



Nel corso della prima metà del XVIII secolo l'altare "*sub invocatione sanctorum Josephi et Anselmi*" viene menzionato nei verbali di visita pastorale del 1703 e del 1707 del vescovo François-Amedée Milliet d'Arvillars e in quello del 1746 di mons. Pierre-François de Sales.

Ed è proprio durante il lungo episcopato di questo vescovo (dal 1741 al 1783) che si assistette ad una rinnovata attenzione al culto di sant'Anselmo.

Poiché la Cattedrale non possedeva reliquie del santo, Mons. Pierre-François de Sales si adoperò per ottenerne da Canterbury ma non riuscì nel suo intento nonostante il parere favorevole del monarca inglese Giorgio II. Fu poi grazie all'aiuto del priore commendatario di Chambave Milliéry, che era stato precettore del cardinale Andrea Corsini, a sua volta abate commendatario della chiesa di santo Stefano di Bologna dove erano custodite delle reliquie di sant'Anselmo, che il vescovo aostano poté soddisfare i suoi propositi. Il 12 dicembre 1759 venne aperto il reliquiario conservato a Bologna e ne venne estratta una reliquia che fu riposta in una teca d'argento che giunse ad Aosta il 1 aprile 1760. Essa fu collocata nella cappella delle reliquie in attesa dell'arrivo di un nuovo e prezioso

reliquiario in argento che il vescovo De Sales aveva nel frattempo ordinato per contenerla. Si trattava del busto reliquiario, tuttora esposto nel Museo del Tesoro della Cattedrale (fig. 3), realizzato da Giovanni Damodé, rinomato argentiere torinese attivo intorno alla metà del XVIII secolo. Il santo dall'espressione solenne e severa è raffigurato con una fluente barba "da filosofo" lievemente mossa e con un raffinato piviale decorato da ornati a volute e fiori. Sul capo la mitria è arricchita da grandi ornati vegetali applicati in argento dorato e traforato che caratterizzano anche lo stolone.

3



Il reliquiario venne esposto solennemente e portato in processione per la prima volta il 21 aprile 1761.

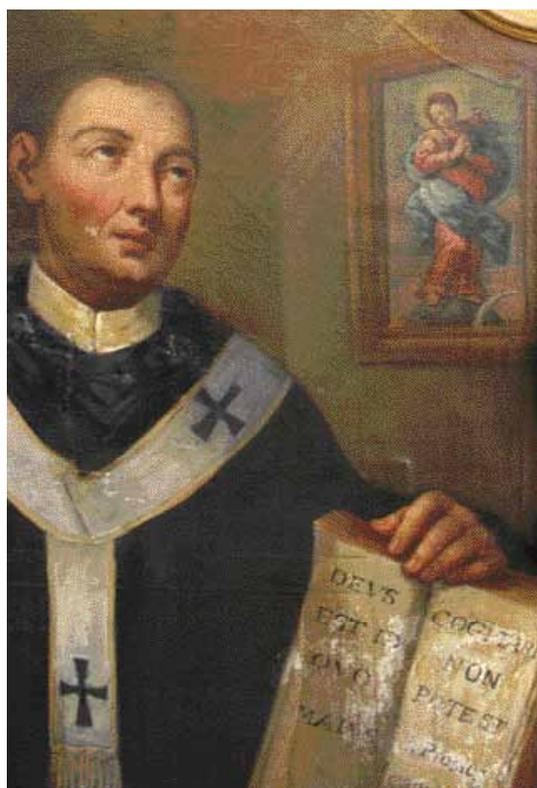
Nel 1764 mons. Pierre-François De Sales fece dono alla Cattedrale di dodici dipinti raffiguranti gli apostoli che vennero posti sui pilastri della navata centrale e, nello stesso periodo, di altri otto quadri collocati alle pareti del

coro con le figure degli evangelisti e dei santi Grato, Giocondo, Francesco di Sales e Anselmo (fig. 4). La tela, ora conservata nella sala capitolare, raffigura il santo con il pallio, simbolo della sua autorità arcivescovile, che contrasta con il sottostante abito scuro da monaco benedettino, a ricordo dei trentatré anni trascorsi nel monastero di Le Bec, come monaco, priore ed infine abate. Anselmo, giovane e senza barba, rivolge gli occhi al cielo in uno sguardo che è nello stesso tempo intenso e significativo dell'aspirazione e dell'anelito verso Dio, e implorante affinché Dio possa essere guida e forza illuminatrice nella sua ricerca. Egli regge in mano uno dei suoi libri, il *Proslogion*, e nelle due pagine aperte è dipinta a grandi caratteri la celebre frase che rappresenta uno dei punti culminanti della sua speculazione, ovvero la prova dell'esistenza di Dio, la cosiddetta "prova ontologica": «*Deus est id quo maius cogitari non potest*», «Dio è l'Essere di cui non si può pensare il Maggiore; il concetto di tale Essere è nella nostra mente, ma tale Essere deve Esistere anche nella realtà, fuori della nostra mente, perché, se esistesse solo nella mente, se ne potrebbe pensare un altro maggiore, uno, cioè, che esistesse non solo nella mente, ma anche nella realtà fuori di essa».

In alto sulla destra accanto ad Anselmo appare in un quadro la Vergine vestita di rosso con il manto azzurro, in piedi sul globo con la falce di luna, in atto di schiacciare

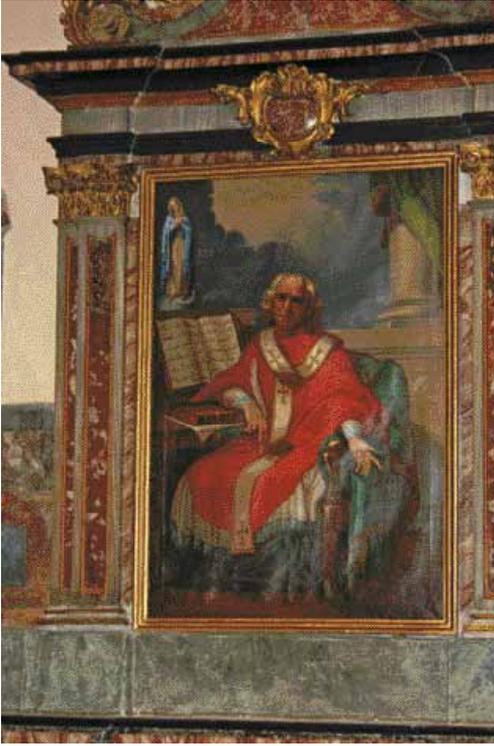


4



5

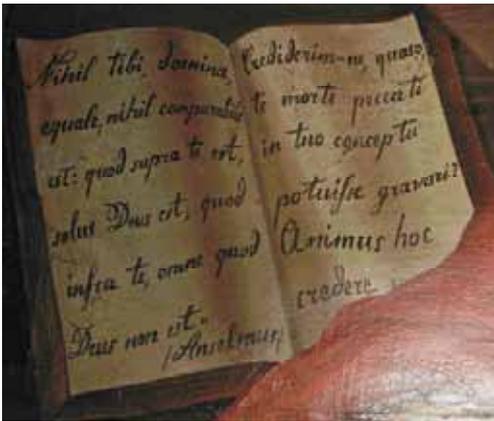
6



il serpente: è la Vergine Immacolata (fig. 5). Accanto ai grandi temi del suo pensiero filosofico e teologico, la presenza di Maria nel dipinto vuol essere un chiaro riferimento al contributo dato da Anselmo alla pietà mariana e alla sua devozione filiale e tenera verso la Vergine.

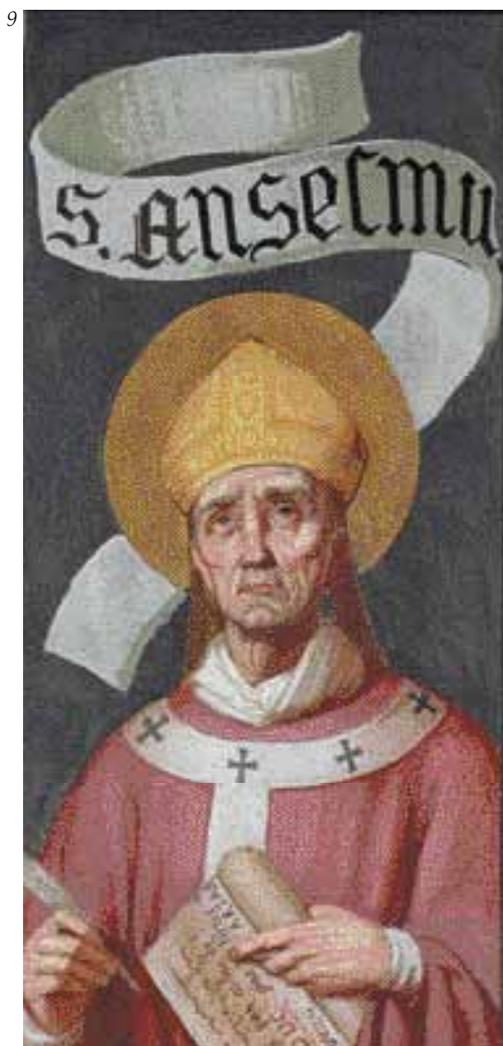
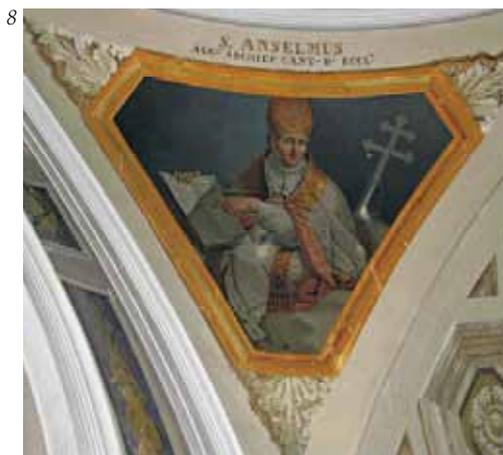
Ed è questo il tema principale della tela inquadrata al centro dell'altare in marmi policromi dedicato a sant'Anselmo che si incontra nella navata settentrionale della Cattedrale aostana (fig.6). Il santo, contraddistinto dal pallio, è raffigurato seduto al suo scrittoio con alle spalle una possente colonna; in alto a sinistra appare la Vergine immacolata con la veste azzurra e il manto bianco della purezza mentre schiaccia con il piede il serpente, il simbolo del male che insidia il mondo, il globo rotondo. Il dipinto è datato 1863, esattamente nove anni dopo la proclamazione del dogma dell'Immacolata Concezione. E proprio al concepimento immacolato della Vergine si riferiscono le due frasi riportate sul libro aperto (fig. 7), posto sullo scrittoio accanto al santo, tratte dal *Tractatus De Conceptione B.M. Virginis*, opera un tempo attribuita ad Anselmo, ma oggi considerata spuria ed eliminata dal catalogo delle sue opere autografe: «*Nihil tibi, domi-*

7



na, equale, nihil comparabile est: quod supra te est, solus Deus est; quod infra te, omne quod Deus non est» e «Crediderim ne, quaeso, te morte peccati in tuo conceptu potuisse gravari? Animus hoc credere...».

Priore ed abate di Le Bec, arcivescovo di Canterbury, dottore della chiesa, Anselmo è anche un figlio illustre della Valle d'Aosta dove nacque nel 1033 e trascorse gli anni dell'infanzia e della giovinezza serbandolo tra i suoi ricordi



l'immagine dolcissima della madre e quella sublime della maestosità delle montagne perennemente innevate.

Nella cappella di San Grato in Cattedrale, affrescata nel 1842 dal pittore di origine luganese Luigi Artari con l'aiuto di Casimiro Vicario, è l'origine valdostana di Anselmo ad essere enfatizzata. Egli è infatti raffigurato nelle vele della cupola tra i più importanti santi e beati valdostani, quali Giocondo, Bonifacio di Valperga ed Emerico di Quart (fig. 8). Diversamente da questi, effigiati come vescovi con la mitria e il pastorale, Anselmo oltre alla mitria reca i libri, simbolo della sua sapienza e delle sue opere dotte, e la croce patriarcale in riferimento alla dignità arcivescovile rivestita a Canterbury.

Ancora i fratelli Artari, figli del sopracitato Luigi, ripropongono alla fine del secolo l'immagine di Anselmo (fig. 9) sugli archi gotici delle volte della navata centrale della Cattedrale, e precisamente sul terzo arcone a destra partendo dall'ingresso, tra quella teoria di santi che dovevano idealmente accompagnare il fedele nel suo cammino verso il centro della chiesa. Con il pallio e la mitria, gli occhi rivolti al cielo e il volto rugoso e sbarbato, reca in mano una penna e un rotolo su cui si legge non una citazione delle sue opere ma il nome dei pittori e del committente, il vescovo Joseph-Auguste Duc, fautore di una grande rivalutazione del culto dei santi e dei beati valdostani. Non è pertanto un caso che il 1 settembre 1897, per festeggiare i venticinque anni di episcopato, il clero augustano gli fece dono di un

10



11



prezioso calice (fig. 10) in argento sbalzato, prodotto dagli argentieri Donetti di Torino, ornato sul piede dalla raffigurazione dei quattro beati Emerico di Quart, Bonifacio di Valperga, Vuillerme di Morgex e Innocenzo V e sulla sottocoppa dei santi Grato, Giocondo, Orso e naturalmente Anselmo (fig. 11). La presenza di questa immagine, oltreché l'intrinseca qualità artistica, ne ha determinato l'utilizzo, come calice principale, durante la solenne celebrazione svoltasi lo scorso 21 aprile in memoria di sant'Anselmo.

BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

- J.A. Duc, *Histoire de l'Eglise d'Aoste*, Châtel-Saint-Denis 1912, vol. VII, p. 113; 1913, vol. VIII, pp. 387-390.
- L. Garino, *Museo del Tesoro. Cattedrale di Aosta*, Aosta s.d.(1985), pp. 104-105.
- S. Barberi, *Pittori valdostani d'un tempo*, Aosta-Pavone Canavese 1990, p. 54-55
- E. Brunod, L. Garino, *Catalogo degli enti e degli edifici di culto e delle opere di arte sacra nella diocesi di Aosta. La Cattedrale di Aosta*, Quart (Aosta) 1996, pp. 41, 76, 109, 131, 351. 419, 471.
- R. Bordon, *Argentieri piemontesi: punzonature tra Settecento e Ottocento*, in *Bollettino della Soprintendenza per i beni e le attività culturali*, 2007, p. 356.

LE IMMAGINI PUBBLICATE A CORREDO DI QUESTO ARTICOLO SONO STATE CONCESSE PER AUTORIZZAZIONE DELLA SOPRINTENDENZA AI BENI E ALLA ATTIVITÀ CULTURALI DELL'ASSESSORATO REGIONALE ISTRUZIONE E CULTURA.

UN PO' DI STORIA

Le origini

La Cattedrale, chiesa madre della Diocesi di Aosta, è sicuramente l'edificio cristiano più importante della regione e anche il più antico. Le indagini archeologiche hanno permesso di stabilire che la chiesa risale alle fasi iniziali della diffusione del cristianesimo in Valle d'Aosta. Nella seconda metà del quarto secolo era già stato sistemato un complesso di notevoli dimensioni: un edificio a navata unica, con annessi differenti vani di servizio e due battisteri, era stato ricavato all'interno di un più antico complesso a ridosso del criptoportico romano. È probabile che questa chiesa, di cui si sono ritrovate ampie vestigia, sia rimasta in uso fino alla fine del primo millennio, per lasciare poi il posto alla Cattedrale attuale.

La Chiesa anselmiana

Costruita nel corso dell'undicesimo secolo, iniziata probabilmente per volontà del vescovo Anselmo (994-1025), doveva avere un assetto ispirato ai maggiori complessi ecclesiastici dell'area imperiale. Eretta a cavallo del criptoportico romano, pur presentandosi



La Cattedrale dell'XI secolo, inserita nell'attuale contesto urbano (elaborazione INVA)

come un unico spazio architettonico, ospitava al suo interno due chiese: una riservata al vescovo e al capitolo dei canonici, l'altra destinata alla liturgia parrocchiale. La prima, situata a est, era dedicata a Santa Maria; l'altra, a ovest, a San Giovanni Battista.

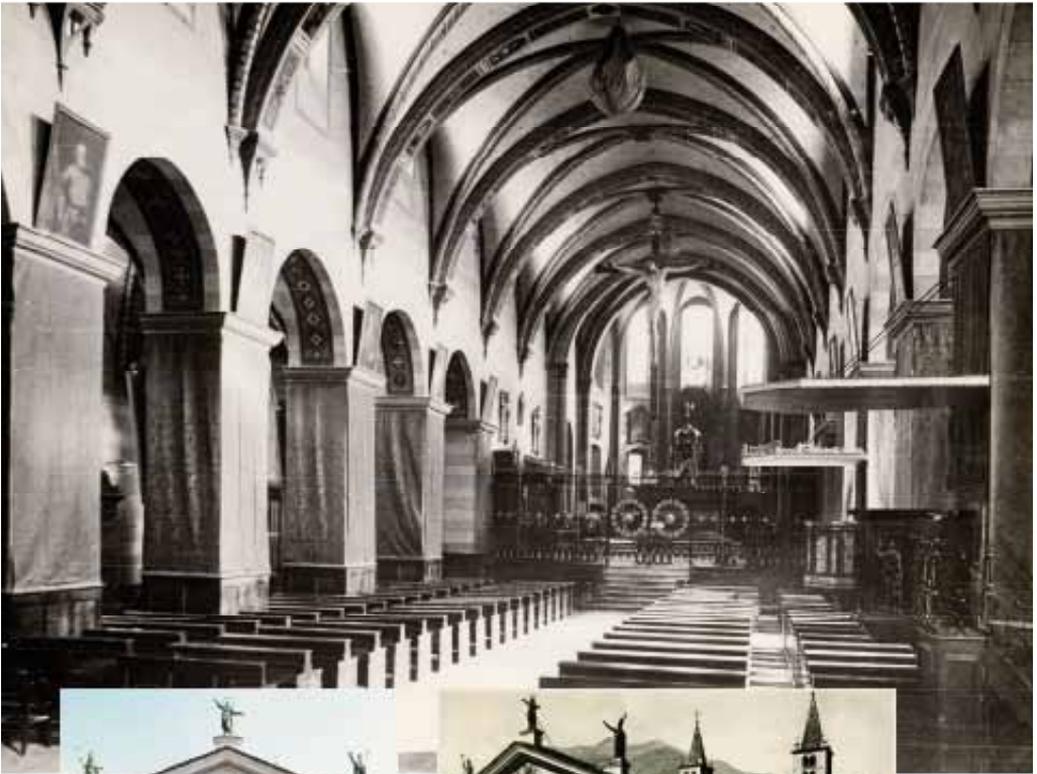
La navata centrale veniva interamente decorata, verso la metà dell'undicesimo secolo, con affreschi di cui si sono trovati estesi frammenti nel sottotetto. Erano raffigurate la leggenda di Sant'Eustachio (parete nord) e scene bibliche (parete sud), sormontate da un fregio ad archi con ritratti di personaggi ecclesiastici. Addossato a nord della chiesa doveva già trovarsi il chiostro, di cui si sono reperiti alcuni capitelli, ora esposti nel lapidario del museo.

Le trasformazioni successive

Nel corso dei secoli XII, XIII e XIV la chiesa doveva subire alcune trasformazioni e abbellimenti. Il coro era arricchito con mosaici figurati, mentre veniva realizzato il primo ciclo di vetrate dipinte di cui oggi restano due tondi esposti nel Museo del Tesoro. Alla fine del Duecento si sfondavano le absidi romaniche per far luogo ad un moderno deambulatorio gotico a cappelle radiali, mentre il coro veniva separato dalla navata da un monumentale *jubé* di ispirazione francese, che sarebbe rimasto in sede sino all'inizio del secolo diciannovesimo.

Il quindicesimo secolo

Il momento d'oro della storia della Cattedrale è stato il XV secolo. Prima ad opera del vescovo Oger Moriset e del conte Francesco di Challant, poi per





volontà dei vescovi Antoine e François de Prez e di un Capitolo di canonici particolarmente dinamico, in cui spicca l'arcidiacono Giorgio di Challant. Nella prima metà del secolo il maggiore artista valdostano dell'epoca, lo scultore e architetto Stefano Mossettaz, veniva chiamato ad allestire e decorare la cappella funeraria di Moriset e la tomba di Francesco di Challant al centro del coro. Per il coro sistemava pure un monumentale soffitto scolpito, poi demolito alla fine del secolo, e una nuova tomba per Tommaso II di Savoia, sepolto nella chiesa oltre un secolo prima. Al grande orafo fiammingo Jean de Malines si affidava l'incarico di portare a termine la monumentale cassa per le reliquie di san Grato, oltre ai bastoni professionali e altri oggetti liturgici per la sagrestia. L'architetto savoiaro Pierre Berger ve-

niva chiamato a costruire un nuovo chiostro di gusto gotico. Agli intagliatori Jean Vion de Samoens e Jean de Chetro si ordinava un nuovo complesso di stalli lignei per il coro.

Il nuovo assetto lo tra la fine del '400 e l'inizio del '500

Alla fine del secolo e nei primi decenni del Cinquecento un'ultima serie di interventi dava all'edificio l'assetto che ha mantenuto fino ad oggi. Il massiccio occidentale di San Giovanni veniva demolito e il corpo della navata veniva allungato verso ovest di due campate e completamente voltato con una nuova copertura. Le finestre erano impreziosite di coloratissime vetrate istoriate. La campagna decorativa terminava tra il 1522 e il 1526 con la costruzione di una nuova facciata, il cui atrio veniva decorato con affreschi e sculture in cotto.

Gli interventi moderni

Tra la fine del sedicesimo e il diciannovesimo secolo si continuavano modifiche e trasformazioni. Si possono ricordare: la decorazione della prima cappella a destra dell'ingresso, verso il 1570-80, con un ciclo di affreschi recentemente riscoperto; la costruzione delle cappelle sul lato meridionale; la sistemazione di un nuovo altare maggiore marmoreo nel 1758; infine, nel corso dell'800, la costruzione di una nuova facciata neoclassica, nel 1846-48, e la costruzione della cappella del Rosario, di gusto neogotico.

I LAVORI DI MIGLIORAMENTO DELLA CATTEDRALE

di Sergio Togni

Nell'ambito delle celebrazioni per il IX centenario della morte di sant'Anselmo, l'attività dell'amministrazione regionale si è incentrata, oltre che sulla promozione di studi, pubblicazioni, convegni e concorsi rivolti a diffondere la conoscenza del santo, sull'esecuzione di interventi riguardanti i beni culturali. In particolare, si è cercato di intervenire sul patrimonio storico monumentale, attraverso opere di restauro e manutenzione che potessero rappresentare un segno tangibile e duraturo dell'impegno prodigato dagli uffici della Soprintendenza per i beni e le attività culturali dell'Assessorato Istruzione e Cultura nel favorire la conservazione del patrimonio artistico e religioso della nostra regione.

La cattedrale costituisce un esempio emblematico di questa fruttuosa cooperazione, che ha permesso di restituire alla popolazione un edificio monumentale completamente rinnovato negli interni e rispondente alle condizioni di sicurezza sia per lo svolgimento dei riti che per le visite turistico-culturali.

DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI

Miglioramento e potenziamento degli impianti tecnologici

La chiesa cattedrale necessitava da anni di una messa a norma degli impianti elettrici, elettronici, acustici e di rilevamento fumi, al fine di garantire la conservazione del complesso monumentale nonché appropriate condizioni di sicurezza e di buona operatività per lo svolgimento delle attività liturgiche o di visita.

L'intervento è stato particolarmente delicato in quanto è stato necessario inserire le nuove opere impiantistiche in modo da renderle compatibili con l'edificio attuale, non snaturandone gli aspetti architettonici e gli elementi di pregio artistico, ma rendendo gli impianti più funzionali e sicuri. In particolare gli ambiti di intervento sono stati numerosi:

- l'aula principale con le cappelle laterali,
- le sacrestie e il confessionale,
- la zona interrata con gli scavi archeologici,
- la cripta,
- la zona di visita del sottotetto con i relativi percorsi.

Nella zona archeologica è stata realizzata una nuova rete di distribuzione elettrica, nonché di rilevazione incendi con la messa in opera di appropriate cana-

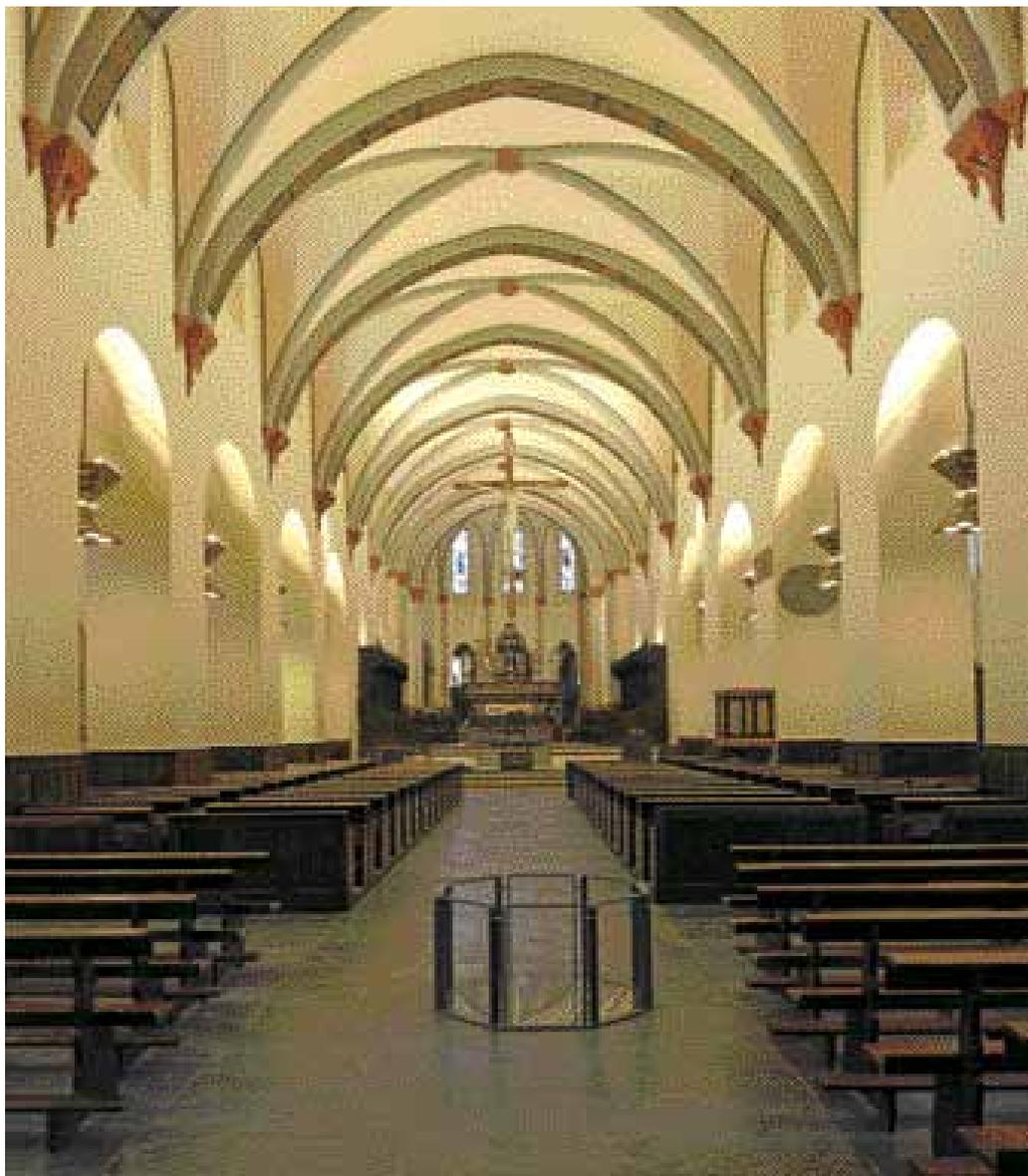


Foto P. ROBINO

line. Sono stati mantenuti i corpi illuminanti già in funzione, mentre nella cripta ne sono stati posizionati di nuovi per migliorare la fruizione della liturgia quotidiana.

Nel sottotetto, in considerazione della necessità di migliorare la fruizione ma di garantire la conservazione degli affreschi, sono in corso di ultimazione, oltre all'impianto di sicurezza antincendio, due impianti di illuminazione: il primo per garantire adeguate condizioni di visibilità lungo il percorso di accesso e il secondo per migliorare la fruizione degli affreschi.



Nell'aula della chiesa le operazioni sono state più delicate, poiché gli interventi dovevano rispettare le preesistenze (strutture murarie e arredi). È stata realizzata una nuova distribuzione elettrica lungo i muri, che è stata nascosta da una canalina appositamente progettata e realizzata. Sono stati fatti nuovi impianti di rilevamento incendi, antintrusione e diffusione sonora e sono stati posti in opera nuovi corpi illuminanti che si differenzieranno per modello e posizione a seconda delle necessità culturali. In particolare, le cappelle laterali sono illuminate da fari posti sopra le cornici, il coro e gli stalli da fari nascosti dietro i peduncoli delle volte, nelle sacrestie sono stati adeguati i lampadari storici esistenti. Nell'aula principale sono stati progettati e realizzati dei lampadari artistici in lamelle di bronzo al fine di ottemperare alle norme CEI di illuminazione delle zone di culto. Tali realizzazioni, montate nei sottarchi di divisione tra le navate, nella stessa posizione di quelli precedenti, assieme al rifacimento della tinteggiatura dell'aula, hanno rispettato la percezione spaziale e decorativa ormai consolidata, evidenziando e sottolineando gli elementi architettonici presenti.

Manutenzione della facciata sud per il posizionamento del cenotafio

In relazione alla decisione, da parte del Comitato per le celebrazioni anselmiane, di posizionare il cenotafio di sant'Anselmo, realizzato da Stephen Cox, nel piccolo sagrato antistante la facciata sud si è reso necessario intervenire con una manutenzione straordinaria delle murature esterne.

Lo stato di conservazione dell'intonaco lungo tutta la facciata appariva molto variegato nelle diverse zone, in particolare si presentava molto ammalorato sui tre lati delimitanti l'area aperta dinanzi all'ingresso. I lavori hanno riguardato l'intonaco fortemente degradato, per la presenza di umidità di risalita o per l'azione delle piogge e del vento; è stata realizzata una rasatura superficiale per uniformarlo alle parti preesistenti e successivamente è stata data una nuova tinteggiatura. Lo zoccolo del prospetto, caratterizzato dalla presenza di un rivestimento lapideo, è stata accuratamente pulito e protetto mantenendo le lastre



attuali. Inoltre sono state sostituite le griglie a protezione delle vetrate ed è stato restaurato il portale lapideo di ingresso.

Per quanto riguarda il posizionamento del cenotafio, si è reso necessario prevedere il rifacimento della pavimentazione lapidea, per migliorare la captazione delle acque piovane e inserire un'iscrizione tra le lastre, oltre che per garantire solidità al basamento in bronzo su cui è posizionata l'opera d'arte. Il lastricato è stato rilevato, smontato e poi ricollocato.

Infine, per la sicurezza dell'opera, è stata predisposta una opportuna illuminazione e un sistema di videosorveglianza.

Il pregio del posizionamento è rappresentato dal fatto che da sempre la cattedrale di Aosta è centro di culto della città e del territorio e che, fino agli inizi del XVI secolo, l'ingresso in oggetto era quello principale, al centro della navata laterale sud. L'accessibilità dell'area permetterà la visibilità dell'opera da prospettive differenti.

Nato a Bristol nel 1946 Stephen Cox vive e lavora tra Londra, Canterbury, l'Italia, l'India e l'Egitto. Questo scultore contemporaneo gode di una notevole considerazione da parte della critica e del pubblico grazie al suo percorso artistico caratterizzato da una continua ricerca che lo ha portato in diversi angoli del pianeta per sperimentare sempre nuove tecniche e materiali diversi. Lo stesso artista ha realizzato, per conto dell'Amministrazione regionale, un analogo altare-sepolcro in onore di Sant'Anselmo, attualmente collocato in una delle cappelle laterali della Cattedrale di Canterbury, dedicata al Santo di origine valdostana. La Regione Autonoma Valle d'Aosta ha donato questo altare a Canterbury nell'aprile 2006, al fine di porre l'accento sulla figura di Sant'Anselmo che tanto ha fatto per la Chiesa cattolica e che ancora oggi si presenta come un ponte con la Chiesa anglicana, nonché per sottolineare il legame tra Canterbury e la Valle d'Aosta.

Manutenzioni e interventi vari all'interno della Cattedrale

All'interno della chiesa sono stati eseguiti interventi di manutenzione straordinaria su tutti gli altari, arredi, banchi, panche, serramenti, vetrate, pavimenti.

In dettaglio:

- spolveratura di tutti gli altari lignei e delle relative suppellettili;
- spolveratura e pulitura di tutti gli altari marmorei, compreso l'altare maggiore, il pulpito e le acquasantiere;
- spolveratura e pulitura dei quattro busti in alabastro gessoso presenti all'interno della Cappella del Rosario;
- pulitura delle vetrate non dipinte;
- spolveratura dei dipinti presenti all'interno della sacrestia e ricollocazione degli stessi a seguito della tinteggiatura delle pareti;
- spolveratura e pulitura delle cancellate metalliche;
- assistenza alla pulizia di tutti i pavimenti, in pietra e lignei;
- pulitura delle suppellettili in argento e oro;
- pulitura e doratura del tabernacolo della cripta e della colonna posta a sostegno;
- tinteggiatura delle cassette delle offerte mediante vernice a smalto;
- lavaggio dei tappeti e montaggio tendoni sacrestia;
- pulizia generale e riorganizzazione degli spazi dei locali adiacenti alla chiesa: sacrestia dei canonici, sacrestia del tesoro, stanza capitolare, stanza dell'archivio;
- interventi di restauro eseguiti sulle panche e su tutti gli arredi lignei della cattedrale, comprese le bussole e i portoni esterni;
- spolveratura degli stalli del coro;
- interventi di restauro sui monumenti funerari, sui capitelli e sulle colonne in alabastro gessoso e sul portale in pietra dell'ingresso sud.

È doveroso precisare che il termine "spolveratura" si intende un delicato procedimento di asportazione delle polveri depositatesi sulle opere nel corso del tempo che non possono essere eliminate con il semplice utilizzo di un panno durante le pulizie ordinarie (ricordiamoci che le opere d'arte devono essere sempre curate da mani esperte).

Lavori di restauro più approfonditi sono stati svolti su molte opere conservate nel Museo, tra le quali i tondi di vetrata del XII secolo dai colori vivissimi, oltre alle preziose oreficerie, alle statue lignee, ai dipinti su tavola e agli imponenti *gisants* (sigilli sepolcrali).

Anche la cappella di San Giovanni Battista è stata oggetto di un intervento di ripresa delle decorazioni murali gravemente danneggiate dall'umidità.

IL MUSEO DEL TESORO DELLA CATTEDRALE

di Roberta Bordon

Aperto al pubblico nel 1984, il Museo del Tesoro della Cattedrale offre una selezione significativa e qualitativamente rilevante del patrimonio di arte sacra della diocesi. [fig. 1]

Nei luminosi spazi del deambulatorio gotico e nell'ambiente più raccolto dell'attigua cappella delle reliquie, in un alternarsi di colori, forme, materiali e tecniche, si susseguono capolavori d'arte antica, vetrate romaniche e gotiche, preziose oreficerie, monumenti funerari di insigni personaggi della nobiltà e del clero, dipinti, paramenti liturgici e un rilevante numero di sculture ed opere d'intaglio ligneo appartenenti all'arredo sia della cattedrale sia di altre chiese della diocesi.



Il nucleo originario del Tesoro è costituito dai grandi reliquiari destinati ad accogliere le reliquie dei due più importanti santi locali, san Grato e san Giocondo, tra i quali le monumentali casse [fig. 2] o i busti reliquiari. Strettamente legata alla leggenda di san Grato è inoltre la reliquia della man-



dibola di san Giovanni Battista [fig. 3], custodita nel prezioso reliquiario a testa in argento commissionato da Francesco di Challant nel 1421.

A venticinque anni dall'apertura, il Museo del Tesoro della Cattedrale è stato oggetto in questi ultimi mesi (settembre 2008- aprile 2009) di specifici interventi di manutenzione e di adeguamento tecnico-impiantistico svolti nell'ambito degli importanti lavori che hanno riguardato la cattedrale nel suo complesso, promossi dalla Regione Autonoma Valle d'Aosta e dall'Ente Ecclesiastico, in vista delle celebrazioni per il IX centenario della morte di sant'Anselmo.

L'assetto originario del museo e le strutture espositive in cristallo sono rimasti inalterati ma, a seguito

della restituzione di alcune opere alle parrocchie di provenienza e alla rimozione delle teche un tempo destinate ad accogliere i codici manoscritti già ritirati in passato per motivi conservativi, sono stati inseriti all'interno del museo alcuni oggetti, fino ad allora custoditi in sagrestia, quali il braccio reliquiario di san Giocondo, una capsella in steatite, un reliquiario a cassetta già appartenente alla cappella di san Grato in Via de Tillier ad Aosta [fig. 3], il *gisant* di Bonifacio I di Challant, una portella dipinta raffigurante l'Annunciazione e il Cristo risorto, le fiancate lignee provenienti dagli stalli del coro, tre calici barocchi in argento e quelli ottocenteschi dei vescovi André Jourdain e Jacques-Joseph Jans. Fra le nuove acquisizioni vi sono due opere lignee donate alla cattedrale dal canonico Luigi Garino, ideatore e promotore negli anni Ottanta del museo: un crocifisso trionfale e una Madonna con bambino [fig. 5A]. La sezione barocca del museo è stata inoltre arricchita dal reliquiario della chiesa di Saint-Oyen, commissionato nel 1636 all'orafo svizzero Alexander Lanezwing dal prevosto del Gran San Bernardo Roland Viot.

Dentro al museo...

La grande figura in gesso e legno policromo della fine del XIII secolo raffigurante il beato Bonifacio di Valperga che emerge dalla parete sinistra della navata meridionale precede l'area antistante il museo dove sono esposti alcuni fram-

menti lapidei appartenenti alla fase romanica della cattedrale.

Nel deambulatorio, due capolavori d'arte antica, un cammeo romano del I secolo d.C. e il dittico in avorio intagliato del 406 d.C. [fig. 4], aprono il percorso di visita che si snoda tra i riflessi policromi creati dalla luce che investe le vetrate istoriate delle finestre, e la trasparenza dei cristalli delle vetrine che consentono di apprezzare nei minimi dettagli la qualità estetica delle opere esposte.

All'inizio, intorno agli antichi tondi di vetrata con soggetti mariani [fig. 5], il panorama della scultura tra XIII e XIV secolo è ben testimoniato dal *gisant* marmoreo del vescovo Emerico di Quart, morto nel 1375, da una serie di statue provenienti da varie parrocchie (Perloz, Saint-Nicolas, Roisan e Aymavilles) e dallo stupefacente paliotto della cattedrale, databile al 1280 circa, sul quale merita soffermare la propria attenzione per distinguere nel concitato affollarsi di personaggi i momenti importanti della straordinaria vicenda di Cristo dall'Incarnazione fino al Giudizio Ultimo.

La brillantezza del rame dorato e la vivacità degli smalti colorati, che contraddistinguono i tre manufatti d'oreficeria limosina del XIII secolo [fig. 6], anticipano la lucentezza della lamina d'argento ornata di filigrane e placchette a smalto e la trasparenza e il colore dei castoni che ornano il monumentale braccio di san Grato.



4



5



6



Nella prima cappella che si apre a destra l'altare tardo barocco custodisce all'interno di nicchie tre statue più antiche, raffiguranti la Pietà e i santi Ilario e Leonardo, attribuite ad artista savoiardo attivo alla fine del Quattrocento.

Suppellettili processionali per eccellenza, sono poi presentate in successione quattro croci astili, da quella antichissima della cattedrale con il Cristo in bronzo dorato e il decoro a filigrane, alla straordinaria croce in cristallo di rocca, verosimilmente appartenente all'antico convento di san Francesco, ora non più esistente, che si distingue per la forte valenza simbolica affidata alla trasparenza dei bracci (purezza) e all'intenso colore rosso del diaspro del nodo (il sangue e la Passione di Cristo).

Al centro del deambulatorio, accanto ai solenni busti reliquiari dei santi Grato e Giocondo, alla testa di San Giovanni Battista dalla serpentina capigliatura e al monumentale ostensorio architettonico, giacciono i *gisants* dei membri della famiglia Challant e quello del vescovo Oger Moriset [fig. 7], tutti realizzati in gesso saccaroide dallo scultore Stefano Mossetaz, personaggio di primo piano del panorama artistico valdostano della prima metà del Quattrocento, alla cui bottega si attribuisce anche il rilievo con la Pietà e santi.

Grandi statue lignee raffiguranti san Michele, santa Maria Maddalena, san Giovanni evangelista, san Grato e la Vergine dolente vegliano dall'alto la grande cassa reliquiario di Grato, realizzata dagli orafi Guglielmo di Locana e Jean de Malines tra il 1415 e il 1458.

8



L'ingresso della terza cappella è sovrastato dal grande crocifisso detto del *Saint Voult* poiché dal 1449 al 1980 restò sotto l'arco onorario di Augusto all'ingresso della città di Aosta.

Le due vetrine ai lati della cappella ospitano esemplari di scultura fiamminga da una parte e di ambito svizzero-tedesco dall'altra, mentre una preziosa tavola dipinta raffigurante la Crocifissione rimanda alle incisioni del pittore tedesco Lucas Cranach, attivo all'inizio del Cinquecento.

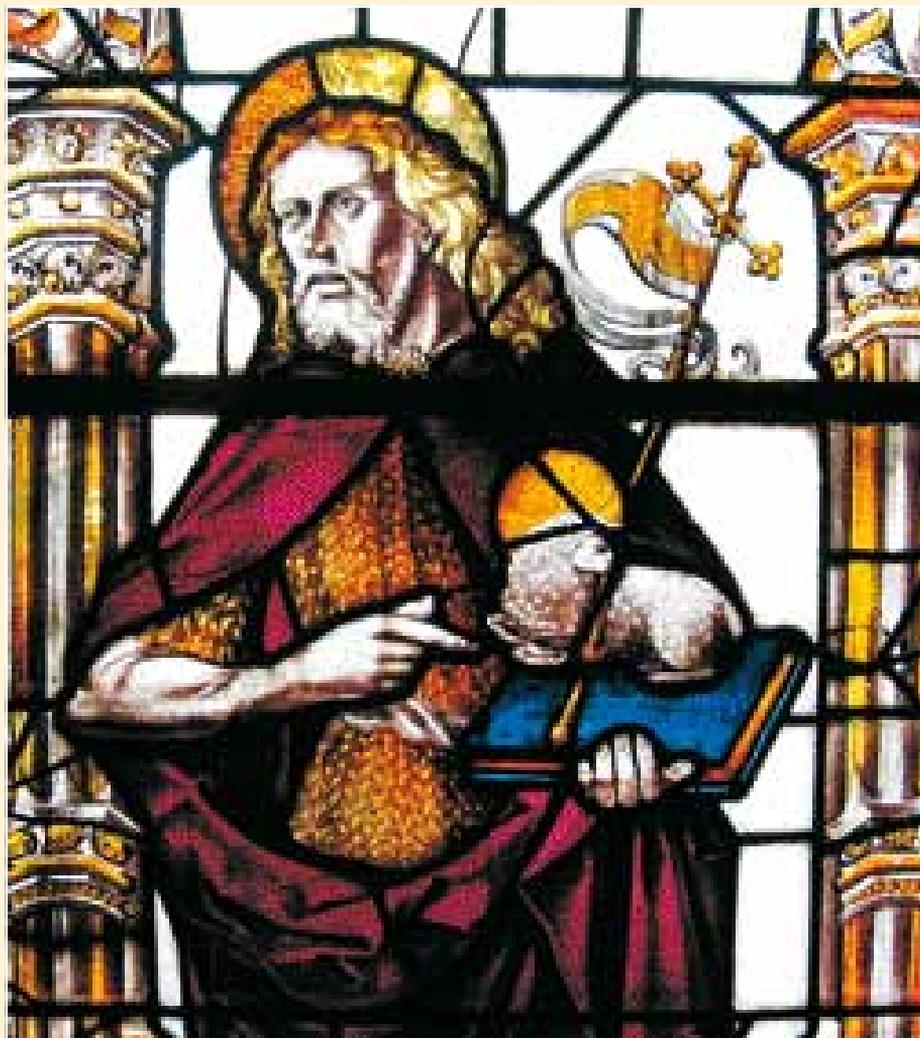
Il percorso conduce alla gradinata che sale alle spalle della vetrina contenente il grande piviale ricamato della seconda metà del XV secolo, per vedere da vicino i raffinati dettagli del *gisant* di Tommaso II di Savoia dello scultore Stefano Mossettaz, e per ammirare da lontano gli stalli lignei del coro eseguiti nel 1469, di cui alcuni pannelli, raffiguranti dei santi e i due artisti Jean Vion e Jean de Chetro, sono esposti all'interno del museo.

Nell'ambiente più raccolto della cappella delle reliquie, lo straordinario bastone dell'arcidiacono Ribitel apre la serie di vetrine contenenti dei calici, tra cui quello dorato del vescovo Philibert-Albert Bailly, la grande cassa di san Giocondo realizzata all'inizio del XVII secolo, un piviale in velluto giardino di manifattura ligure della fine del Seicento. Più in alto il candore dell'alabastro si abbina perfettamente al tema dell'Immacolata Concezione raffigurata dalla statuetta già appartenente allo storico valdostano Jean-Baptiste De Tillier [fig. 8], a cui si affianca il monumentale ostensorio con i simboli degli evangelisti che reca l'anello del vescovo Jacques-Joseph Jans incastonato sotto la raggiera.

La funzione originaria della cappella, destinata alla venerazione, all'adorazione e alla preghiera dinanzi alle reliquie è evocata dalla teoria di busti reliquiari in metallo e in legno scolpito policromo, posti nelle ultime vetrine al termine del museo. Tra questi risaltano per la ricercatezza delle soluzioni formali i due preziosi busti raffiguranti il santo ginevrino Francesco di Sales e il *doctor magnificus* Anselmo.

È un invito alla visita....

LA VITA PARROCCHIALE



SAN GIOVANNI BATTISTA
Cattedrale di Aosta, vetrata di istoriata, XV secolo.

IL NUOVO CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

di Vladimir Sergi



Poco più di un anno fa è stato rinnovato il Consiglio Pastorale della Parrocchia che rimarrà in carica per i prossimi cinque anni.

Per raccogliere le candidature è stata fatta un'assemblea parrocchiale in data 19 maggio 2008 in cui sono state individuate alcune disponibilità e si sono immaginate alcune persone a cui proporre l'impegno come membri di questo organo di ausilio del Parroco.

Raccolte le candidature, sono state formate tre liste suddivise in tre fasce d'età: fascia A dai 18 ai 30 anni; fascia B dai 31 ai 50 anni; fascia C oltre i 51 anni. Le votazioni sono avvenute sabato 31 maggio e domenica 1 giugno 2008 al termine di tutte le Eucarestie parrocchiali in appositi seggi allestiti in chiesa.

Sono risultati eletti:

- **per la fascia A:** Chasseur Anna Maria, Rossi Beatrice, Sergi Vladimir e Turcotti Gilbert;
- **per la fascia B:** Baldini Gal Enrica, Bia Diana, Borre Dupont Marina, Casavecchia Distasi Antonella, Favre Fabrizio;

- **per la fascia C:** Berthet Saroglia Elena, Jacquemod Bruna, Nelva Stellio Savi-
vetto Maria Teresa, Obert Maria Vittoria, Petey Lina.

Oltre ai membri eletti si sono aggiunti don Giuseppe Lévêque come rappresentante dei Canonici della Cattedrale ed Elena Poggioli come rappresentante del Consiglio Affari Economici.

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale si occupa di tutti i problemi che riguardano la vita e la missione della Parrocchia. In particolare, studia e promuove quelle iniziative utili per il bene della comunità parrocchiale. Per fare questo occorre che il consiglio:

- conosca e rifletta sulla vita religiosa della parrocchia;
- individui le esigenze primarie e programmi gli interventi in armonia con le linee pastorali della Diocesi e dell'Unità Pastorale;
- decida le attività concrete, i mezzi adeguati per attuarle e ne segua la realizzazione.

Compito del Consiglio è anche quello di far maturare un cambiamento di mentalità, specie per quando riguarda:

- passare dalla considerazione della Chiesa come sinonimo di gerarchia alla Chiesa come popolo di Dio, i cui membri hanno dei doni per la costruzione del Regno di Dio. Il clima è quello della collaborazione, della fiducia, ...;
- passare da un rapporto autoritario tra sacerdoti e laici ad un rapporto più consono alla realtà della Chiesa, Popolo di Dio, che per vivere nella comunione ha però bisogno del servizio della gerarchia;
- passare da una mentalità di conservazione ad una mentalità di evangelizzazione;
- promuovere una pastorale comunitaria, organica e partecipativa.

In questo primo anno di lavoro sono state affrontate alcune riflessioni e si è lavorato per la realizzazione di alcune iniziative.

Le riflessioni principali hanno riguardato la catechesi e l'Oratorio, la carità e la liturgia.

Due sono le iniziative pratiche su cui ha anche lavorato il Consiglio: la realizzazione della Festa Patronale di San Giovanni Battista che verrà celebrata domenica 21 giugno 2009 e la stesura e stampa del Bollettino Parrocchiale che vi trovate tra le mani, dopo alcuni anni di "scomparsa" dalle nostre case.

Le riflessioni continuano, così come il lavoro del Consiglio Pastorale; vi chiediamo di rendere partecipi i membri del Consiglio di eventuali vostre riflessioni sulla vita parrocchiale cosicché essi possano essere portavoce di tutta la Comunità e, inoltre, ... contiamo sulla vostra preghiera di sostegno!

IL CONSIGLIO PARROCCHIALE PER GLI AFFARI ECONOMICI

di Marco Saivetto

Nel mese di giugno 2008 si è insediato il nuovo Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici (C.P.A.E.), ovvero un organo di partecipazione alla vita della comunità ecclesiale, indispensabile collaboratore del Parroco nell'amministrazione e gestione di tutti i beni parrocchiali e delle offerte e donazioni dei fedeli. Fanno parte del C.P.A.E. oltre al Parroco Don BREDY Fabio i Signori: PRAMOTTON Chiara, POGGIOLI Elena, BAGAGIOLO Gianantonio, NAVARRETTA Sebastiano, FRIMAIRE Mario e SAIVETTO Marco.

Il nuovo Consiglio fin dalla prima seduta si è dato alcune linee guida da seguire nel corso del suo mandato che si possono di seguito riassumere:

- massima trasparenza nella tenuta delle scritture contabili e redazione annuale di un bilancio consuntivo da presentare alla comunità parrocchiale dal prossimo numero del Bollettino parrocchiale;
- razionalizzazione della gestione dei beni parrocchiali;
- censimento del patrimonio immobiliare della Parrocchia, volto alla dismissione di alcuni immobili ormai obsoleti e in cattivo stato di manutenzione per consentire la ristrutturazione e la rivalorizzazione di altre strutture, prima far tutti la casa parrocchiale;
- recupero e riqualificazione di alcune strutture di culto. In particolare modo la Cappella di Santa Croce (manca il riscaldamento, necessita della messa a norma di tutti gli impianti, installazione di un sistema d'allarme) e soprattutto la ristrutturazione della Cappella del Rosario per sostituire l'attuale utilizzo della cripta della Cattedrale che per ovvie ragioni dovute all'abbattimento delle barriere architettoniche non può costituire il luogo ideale per lo svolgimento delle messe feriali;
- reperimento delle adeguate fonti di finanziamento per le attività parrocchiali.

I consiglieri sono consapevoli che gli obiettivi fissati sono particolarmente ambiziosi, in rapporto alle scarse disponibilità economiche della Parrocchia, ma confidando sull'entusiasmo e l'impegno del giovane Parroco, sull'aiuto e la guida del Signore, nonché e sulla fattiva collaborazione e partecipazione di tutta la comunità (disponibilità di tempo, collette, donazioni, conoscenze, contatti con gli organi Comunali e Regionali, ecc.) sono certi del loro raggiungimento.

Il patrimonio parrocchiale è bene dell'intera comunità e insieme si può e si deve salvaguardarlo!

CATECHESI E ORATORIO



La pastorale dei bambini, dei ragazzi e dei giovani nella nostra parrocchia ha un nome: il progetto Oratorio Interparrocchiale del Centro San Filippo Neri; volto accogliente, ponte tra la chiesa e la strada, strumento attraverso cui la Chiesa vuole farsi accanto alle nuove generazioni e alle loro famiglie. All'interno dell'oratorio trovano spazio la catechesi, i gruppi delle varie associazioni, le attività ludico-aggregative, il dopo scuola, uno spazio per le famiglie... Anche il nostro oratorio fa parte del Coordinamento degli oratori valdostani ed è affiliato all'associazione nazionale NOI. L'anno scorso si è costituito il secondo Consiglio direttivo della sua storia, che risulta così composto: Don Bredy Fabio (*presidente*); Casavecchia Antonella (*vicepresidente*); Sergi Vladimir (*segretario e tesoriere*); Amato Michele; Don Armellin Aldo; Béthaz Mariagrazia; Debernardi Ivana; Di Francescantonio Giulia; Gianninoto Armando; Pansini Anna; Don Pellicone Carmelo; Pieretti Andrea; Tholozan Suor Maria Grazia; Zanelli Francesca.

Nelle pagine che seguono vengono presentati più in dettaglio i gruppi e le attività. Grazie a tutti i catechisti, agli educatori, agli animatori, ai volontari e in modo particolare all'infaticabile Suor Maria Grazia, che sono davvero l'anima del nostro oratorio!



Alcuni membri del Consiglio Direttivo nell'incontro di maggio 2009

ANDIAMO A CATECHISMO...

La catechesi per l'iniziazione cristiana

di Michela Di Vito

La Catechesi per l'Iniziazione cristiana è stato uno dei primi ambiti della vita della nostra Parrocchia ad essere toccato e rivoluzionato dal progetto di unità pastorale voluto dal nostro Vescovo per le tre Parrocchie del Centro Storico, sia dal punto di vista metodologico, con l'inserimento dei catechismi nel progetto dell'Oratorio, che organizzativo, aprendo ad una stretta collaborazione tra i catechisti delle tre Parrocchie.

L'apertura dell'Oratorio interparrocchiale, dislocato su due sedi, quella principale nella Casa delle Opere della nostra Parrocchia e quella secondaria presso la Parrocchia di S. Orso, ha innescato un cambiamento di prospettiva rispetto al ruolo della Parrocchia nella crescita umana e spirituale dei bambini e dei ragazzi: l'Oratorio è diventato il contenitore di tutte le iniziative pensate per i più piccoli, il volto giovane della Parrocchia (anzi delle Parrocchie!), mettendo disposizione spazi e tempi più ampi, cercando quindi di camminare accanto e con i bambini e i ragazzi in maniera più continuativa e di raggiungere il maggior numero di persone.

L'Oratorio è quindi per i bambini e i ragazzi un luogo di accoglienza e di gioco sia prima che dopo l'incontro di catechismo: i gruppi di catechesi si svolgono infatti nelle due sedi lungo tutta la settimana durante l'orario di apertura dell'Oratorio.

Eccovi giorni e orari di incontro delle classi di catechismo di quest'anno pastorale:

GIORNO	GRUPPO	SEDE
Lunedì	2 ^a media	Cattedrale
Martedì	4 ^a e 5 ^a elementare	Cattedrale
Mercoledì	1 ^a e 2 ^a elementare	S. Orso
	3 ^a elementare 4 ^a e 5 ^a elementare	
Giovedì	2 ^a media	Cattedrale
	3 ^a elementare	
Sabato	1 ^a e 2 ^a media	Cattedrale



Catechisti, educatori e volontari alla festa di S. Filippo 2009

Come vedete dallo schema le iniziative di catechesi per l'Iniziazione cristiana cominciano nella nostra Parrocchia fin dalla Prima elementare, proponendo ai bambini e alle loro famiglie due anni facoltativi di "avvicinamento" alla Parrocchia e alla Chiesa intese sia come luoghi fisici ma soprattutto come comunità di persone che accolgono e si prendono cura dei piccoli sull'esempio di Gesù.

La catechesi prosegue poi l'anno della Terza Elementare con la preparazione e la celebrazione della Prima Comunione per poi culminare in Seconda Media nella celebrazione della Confermazione.

Il cammino di Iniziazione Cristiana finisce quindi con la Seconda Media ma non finiscono le iniziative pensate per i ragazzi e viene loro proposto infatti di continuare ad incontrarsi: ci sono infatti gruppi di Terza Media, gruppi per i giovanissimi delle Superiori e per i giovani fino ai 25 anni.

Dal punto di vista organizzativo infine la collaborazione tra le Parrocchie del Centro Storico è molto stretta: i gruppi di catechesi sono interparrocchiali, accogliendo indistintamente ragazzi appartenenti alle tre comunità parrocchiali, e i catechisti programmano unitariamente i cammini da seguire con i bambini.

I gruppi dei ragazzi delle Medie inoltre sono gestiti dagli educatori dell'Azione Cattolica dei Ragazzi (ACR) che propongono cammini di mediazione dei Catechismi della CEI pensati a livello nazionale e diocesano.

UN PO' DI NUMERI....

I bambini e i ragazzi dell'Anno Pastorale 2008/09

1 ^a e 2 ^a elementare:	69
3 ^a elementare:	105
4 ^a elementare:	44
5 ^a elementare:	40
1 ^a media:	23
2 ^a media:	81

UN PO' DI NOMI...

Vogliamo infine ringraziare tutti i catechisti e gli educatori che nell'Anno Pastorale 2008/09 hanno accompagnato i bambini e i ragazzi della nostra Parrocchia:

- ☺ Eugenia Rossi Michael Zorzi e Giulia Gaia per i bambini di 1^a e 2^a elementare,
- ☺ Piera Millet e Annarita Vori per i bambini di 3^a elementare – sede di S. Orso,
- ☺ Enrica Baldini, Marina Borre, Michela Di Vito, Tella Lucat, Loredana Magnin, Benedetta Thiebat e Paola Venturella per i bambini di 3^a elementare – sede della Cattedrale,
- ☺ Elena Ragozza e Electra Taddei per i bambini di 3^a elementare – sede della Cattedrale,
- ☺ Annalisa e Diana Bia e Patrizia Demartini per i bambini di 4^a elementare – sede della Cattedrale,
- ☺ Giuseppina Scalise per i bambini di 4^a e 5^a elementare – sede di S. Orso,
- ☺ Alessandra Cavalieri e Sabrina Favre per i ragazzi di 1^a Media,
- ☺ Paolo Cerrato, Anna Maria Chasseur, Federica Giono Calvetto, Francesca Guerrieri, Junior Carlo Louisetti, Giorgia Montarello, Beatrice Rossi, Chiara Thiebat e Evelyne Venneri per i ragazzi di 2^a Media.

IL GRUPPO DEI GIOVANI E DEI GIOVANISSIMI

di Francesca Zanelli



Alcuni dei nostri giovani alla festa di S. Filippo 2009

O rmai da quasi sei anni, ogni venerdì, le porte dell'Oratorio interparrocchiale del Centro San Filippo Neri di Aosta, si aprono per i giovanissimi delle superiori e dei primi anni dell'università. Dalle cinque del pomeriggio, i ragazzi possono incontrarsi nei locali della ex casa delle opere della Cattedrale per una partita a ping-pong, a calcetto o a biliardo o anche per raccontarsi un po' la loro settimana e chiacchierare tra loro o con gli animatori. Ora che il caldo è finalmente giunto, a disposizione dei giovanissimi c'è anche il "campetto", luogo ideale per allegre sfide calcistiche all'aperto!

Un momento particolarmente bello di questi nostri "venerdì in Oratorio" è sicuramente quello della cena, che condividiamo tutti insieme, gustando i piatti che ci prepara ogni settimana Piero Mocellin.

La sera vengono proposti i gruppi di Azione Cattolica: i ragazzi, divisi per fasce d'età, affrontano i temi scelti.

Dal 2003 abbiamo intrapreso molti cammini, riflettuto su temi diversi, ascoltato testimonianze importanti e cominciato a metterci in gioco. Due anni fa ci siamo anche cimentati in un musical sulla figura di Madre Teresa: imparan-



Gruppo giovani a Saint-Barthélemy

Vescovo vicino agli uomini e a Dio ed infine, ci siamo soffermati sul tema della sofferenza. Al termine di ogni incontro, i gruppi si ritrovano nella cappella dell'oratorio, per pregare, affidare le nostre discussioni e le nostre emozioni e forse anche per ringraziare dei momenti trascorsi insieme.

All'interno dell'Oratorio c'è spazio anche per un gruppo giovani: ragazzi di 23-26 anni che si ritrovano un sabato al mese, per continuare quel cammino di condivisione e ricerca, che hanno imparato ad amare, tra una chiacchierata e qualche gioco, quando erano più piccoli. Per immergersi nello spirito di riflessione e amicizia, ogni anno viene organizzato un campo-scuola di cinque giorni nella cornice un po' incantata di Saint Barthélemy, dove i ragazzi vivono momenti di comunione, preghiera e condivisione.

do a conoscere la grande forza e la grande Fede di questa piccola donna, abbiamo cercato di trasmettere il suo messaggio, con talenti nascosti e tanta simpatia. Questi mesi ci hanno visti impegnati, invece, a riflettere prima su noi stessi e il nostro rapporto con gli altri e con Dio, poi su un testimone della Fede del '900, Don Tonino Bello,



Foto di gruppo dei protagonisti del musical su M. Teresa

FAMIGLIE IN ORATORIO

di Antonella e Maurizio

I primi timidi incontri sono iniziati nel 2006, presso l'oratorio di S. Orso, la domenica pomeriggio. Per giungere poi, attraverso aggiustamenti vari, a fare tre incontri annuali il sabato sera. Il percorso ha avuto come protagoniste Famiglie molto motivate che hanno continuato nel tempo, Famiglie che hanno partecipato a singhiozzo e Famiglie che si sono perse per strada. Si è stati molto flessibili anche nei contenuti toccando argomenti educativi, formativi, sociali e spirituali.

Tutti tentativi per trovare la giusta misura nei tempi, luoghi e contenuti.

Cosicché questo anno 2008/09 ci ha visti impegnati per tre sabati, con inizio alle ore 18 per la Santa Messa in Cattedrale, a seguire l'incontro di riflessione per gli adulti presenti, mentre i nostri figli sono stati seguiti per la cena e l'animazione da volontari educatori.

Anche le cene condivise sono state un momento di convivialità importante e si sono potute realizzare grazie alla disponibilità del cuoco Piero.





Famiglie in Oratorio durante la Visita Pastorale

Ma perché tutto questo?

Ciò che induce la famiglia a unirsi in gruppo è il bisogno di confrontarsi tra coniugi e tra famiglie per trovare, nel sostegno reciproco e nella condivisione, incoraggiamento e chiarezza per una coerenza di vita alla luce della Parola di Dio. Il gruppo coltiva relazioni che lo rendono parte di Chiesa dove anche il sacerdote trova il suo posto ma non ne diventa il capo. Nella misura in cui le famiglie non restano isolate sono rafforzate al loro interno ed efficaci all'esterno.

Gli obiettivi sono ambiziosi e pensiamo che parte di essi sono stati raggiunti con il cammino di questo anno, che ci ha visti impegnati a confrontare la nostra vita alle tre Parabole scelte: "IL SEMINATORE", "IL PADRE MISERICORDIOSO" e "IL BUON GRANO E LA ZIZZANIA".

Ogni parte del Vangelo può toccare ognuno di noi in modo speciale, può essere di stimolo, di chiarimento, di cambiamento, di aiuto, di conforto, di incoraggiamento, di libertà, di assicurazione, ecc. Per questo il nostro vuole essere un invito a tutte quelle Famiglie che vogliono avere una marcia in più, dove soprattutto nessuno si deve sentire escluso, perché non dobbiamo sentirci esperti ma con grande umiltà sentirne il bisogno.

L'AC IN PARROCCHIA

di Anna Maria Chasseur

L'Azione Cattolica nella nostra parrocchia è, ormai da alcuni anni, un'associazione interparrocchiale che comprende le parrocchie di San Giovanni Battista e di Santo Stefano e conta circa settanta aderenti, in gran parte giovanissimi e giovani.

Ad aprile dello scorso anno è stato eletto il nuovo Consiglio Parrocchiale (o meglio, interparrocchiale) che resterà in carica per il triennio 2008-2011 e che vede tra i suoi membri Antonella Cisco e Michela Di Vito come rappresentanti degli Adulti, Fabiola Megna e Francesca Guerrieri come rappresentanti dei Giovani, Patrizia Foglia e Federica Giono Calvetto come rappresentanti dell'ACR e la sottoscritta come Presidente.

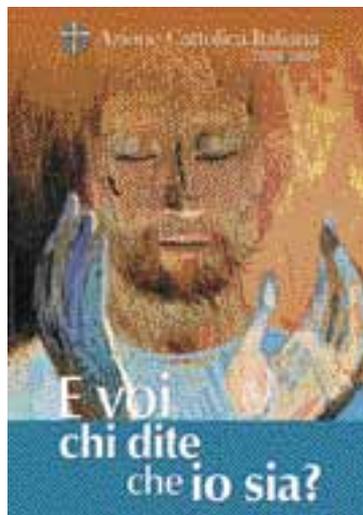
La nostra Associazione si inserisce all'interno dell'Oratorio San Filippo Neri, perché all'AC sono stati affidati i cammini dei ragazzi che si preparano alla Cresima (che frequentano la prima e la seconda media) e dei giovanissimi e giovani (dalla terza media all'università, e oltre...) che, dopo la Cresima, continuano a frequentare la Parrocchia e decidono di aderire al progetto formativo dell'Azione Cattolica.

I cammini pensati dall'Azione Cattolica per chi partecipa ai gruppi sono volti alla formazione e alla crescita delle persone e propongono temi e spunti di riflessione adatti all'età dei partecipanti. Di ogni gruppo sono responsabili alcuni educatori che definiscono gli incontri con gli altri educatori a livello diocesano e che spesso partecipano a loro volta ad un gruppo di formazione.

Durante quest'anno il Consiglio Parrocchiale ha pensato di proporre anche alcune iniziative che si rivolgessero in particolare agli aderenti adulti e a tutti gli aderenti della parrocchia.

Sono state organizzate così due serate: un incontro unitario per la consegna delle tessere e un incontro specifico per gli adulti con la visione e la discussione di un film.

La speranza per i prossimi anni è di continuare su questa strada e di riuscire a rimanere presenti nelle due parrocchie cui l'associazione fa riferimento e, magari, avere occasione di condividere qualche nostra iniziativa anche con chi non partecipa ai gruppi.



IL GRUPPO SCOUT

di M.G. Béthaz



Festa di primavera di tutti i lupetti della regione a Challand Saint-Victor il 24 maggio 2009

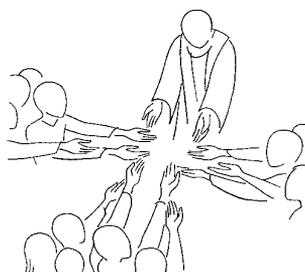
Lo scoutismo aostano ha vissuto negli ultimi anni due importanti eventi: il centenario mondiale dello scoutismo nel 2007 e l'unione dei due gruppi della città nel 2008. È grazie a questi due eventi che i ragazzi e gli adulti del gruppo scout Aosta1 hanno trovato l'entusiasmo per rilanciare la proposta scout nella città e nei dintorni. I primi frutti sono stati raccolti quest'anno in cui un nutrito gruppo di lupetti ha cacciato con gioia e lealtà ad Aosta. I 42 lupetti del branco Waingunga (bambini dagli 8 agli 12 anni) si sono dati appuntamento per tutto l'anno presso la tana, all'interno dell'Oratorio Interparrocchiale del Centro San Filippo Neri, e insieme hanno esplorato la città, la collina e anche alcuni comuni della zona, sullo sfondo la giungla di Rudyard Kipling e i suoi personaggi.

I lupetti si sono cimentati in occasione del Natale in uno spettacolo dal titolo "Il giro del mondo in 80 giorni", un po' riveduto e corretto da loro stessi.

Nel mese di gennaio gli scout valdostani hanno ricevuto la visita del Capo Scout d'Italia Eugenio Garavini, che ha spronato in particolare i lupetti a continuare a giocare e a rispettare la legge. È stato un momento importante per i lupetti del branco e per tutti gli scout della regione.

In occasione del IX centenario della morte di Sant'Anselmo anche i lupetti hanno partecipato al concorso indetto dalla Diocesi per scoprire la figura di questo Santo valdostano. I fratellini e le sorelline del branco hanno realizzato un giornale "l'Eco di Sant'Anselmo", raccogliendo le interviste ad alcuni personaggi che hanno conosciuto Sant'Anselmo e da lui hanno imparato una lezione importante. I lupetti hanno incontrato i personaggi in luoghi significativi della città in cui il Santo valdostano viene ricordato, come è peculiarità della proposta scout. La proposta scout non si esaurisce da bambini ma il cammino prosegue con gli Esploratori e le Guide (12-16 anni), che hanno sede presso la parrocchia di Saint-Martin, e i Rover e le Scolte (16-21) che hanno sede in via Xavier de Maistre.

LITURGIA

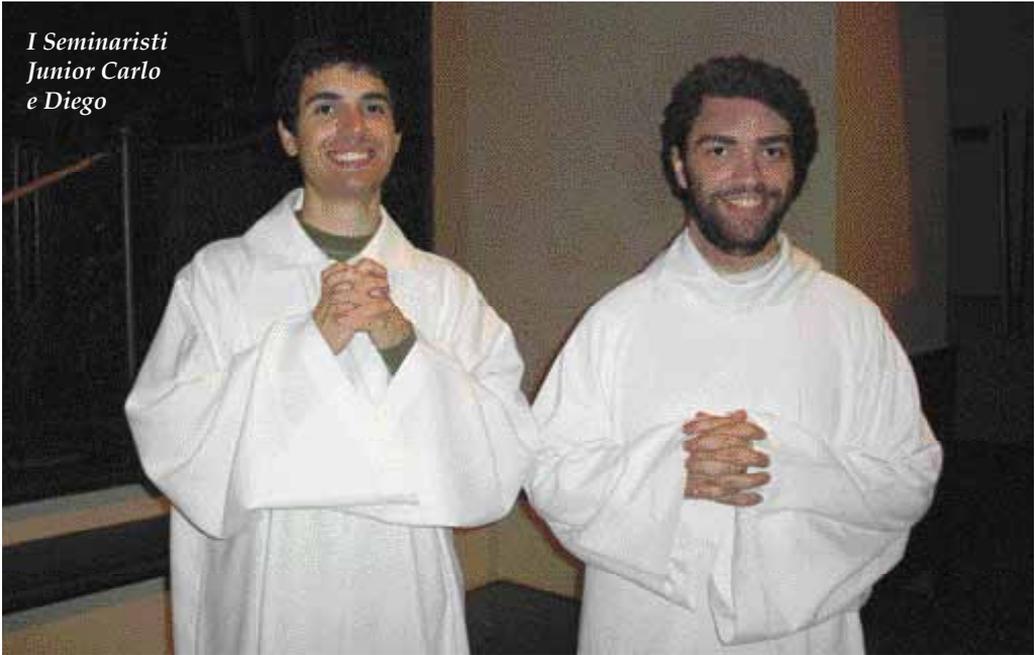


La chiesa Cattedrale è la chiesa del Vescovo, la chiesa madre della Diocesi, pertanto la Liturgia va curata in modo particolare. Per questo in Cattedrale presta servizio un gruppo di preti chiamati Canonici. In questo momento il Capitolo della Cattedrale è composto da **sei Canonici**:

- Can. Amato Chatrian, canonico dal 1993, Prevosto, Maestro di Cappella, Segretario e Archivista;
- Can. Giulio Rosset, canonico dal 1961, Arcidiacono;
- Can. Amato Gorret, canonico dal 1971;
- Can. Adolfo Bois, canonico dal 1985, Penitenziere e Canonico teologale;
- Can. Giuseppe Lévêque, canonico dal 2007;
- Can. Fabio Brédy, canonico dal 2007, Parroco, Amministratore, Direttore del museo del Tesoro e Maestro delle Cerimonie.



I Canonici della Cattedrale: (da sinistra) Fabio Brédy, Adolfo Bois, Giulio Rosset, Amato Chatrian, Amato Gorret, Giuseppe Lévêques



*I Seminaristi
Junior Carlo
e Diego*

Inoltre il Can. Perrin Silvio, parroco di La Salle, è canonico onorario della Cattedrale dal 1961.

Oltre ai canonici prestano servizio per le confessioni anche don Sergio Rosset, don Giovanni Battista Minuzzo, don Luigino Ottobon, don Aldo Rastello e Fra Renato Tallone. A tutti loro vada il ringraziamento dell'intera comunità parrocchiale e diocesana.

Un grazie anche a tutti coloro che, durante le celebrazioni liturgiche, svolgono alcuni ministeri necessari ed importanti:

- il **Diacono** Antonio Piccinno che accompagna tutte le celebrazioni episcopali;
- i **Ministranti**. Questo importante ruolo è svolto in Cattedrale innanzitutto dai nostri due seminaristi Junior Carlo Louissetti e Diego Cuaz, dal gruppo dei ministranti del Vescovo capitanati da Annamaria Chasseur e dai tanti ragazzi del nostro oratorio;
- i **Ministri straordinari dell'Eucarestia**. Queste persone svolgono nelle Eucarestie festive aiutano il sacerdote a distribuire l'Eucarestia e, in alcuni casi, portano la Comunione ai malati;
- i **Lettori**. Essi hanno il compito di proclamare la Parola di Dio per farla risuonare nel cuore di tutti i fedeli;
- i **Cantori**. La nostra *Schola Cantorum*, curata dal maestro Can. Amato Chatrian e dall'organista Jefferson Curtaz, svolge un servizio insostituibile nelle celebrazioni episcopali, nelle altre domeniche e a tutti i funerali.

Un grazie particolare a Gilbert che ha seguito la *Schola Cantorum* durante l'assenza del Can. Chatrian, Elisabetta Gemma e Laurent Alati che hanno coordinato il canto la domenica sera e ai giovani che animano la liturgia del sabato sera. A tutti un grazie sincero perché è grazie a loro che la bellezza della liturgia ci aiuta a toccare Dio.

Desidero, infine, rivolgermi a tutti coloro che, con costanza e senza cercare visibilità, svolgono i **lavori manuali** necessari per rendere sempre accogliente la nostra Cattedrale.

A ognuno di noi fa piacere trovare la chiesa pulita e l'altare ornato da candide tovaglie perfettamente stirate e da fiori freschi.

Tutto ciò è frutto del paziente lavoro del nostro sacrestano Guglielmo, di sua moglie e di alcuni volontari che dedicano sistematicamente una parte del loro tempo al servizio della comunità.

A queste persone desidero esprimere la mia gratitudine e un sincero ringraziamento.

Naturalmente, se altri parrocchiani vorranno collaborare con loro, saranno i benvenuti e consentiranno di rendere meno gravosi i turni di lavoro (per le pulizie della Cattedrale ci si trova ogni venerdì dalle 14.30 alle 17.00).



La Schola Cantorum "in servizio" per la Celebrazione Eucaristica del 4 febbraio 2007, trasmessa in diretta nazionale su RAI Uno

...DAI REGISTRI PARROCCHIALI

BATTESIMI DA SETTEMBRE 2007

Lévêque Elisa e Letizia il 21 ottobre 2007, Panero Pietro il 28 ottobre 2007, Carere Maxime il 18 novembre 2007, Mavilla Elisa Laura Maria il 2 dicembre 2007, Casella Matteo il 20 febbraio 2008, Rainero Luna il 1 marzo 2008, Porrega Lorenzo e Riccardo il 19 aprile 2008, Pjollaj Eleni il 27 aprile 2008, Ferrari Sophia il 3 maggio 2008, Solazzi Guglielmo il 10 maggio 2008, Maggi Bryan l'11 maggio

2008, Agostinacchio Mattia il 1° giugno 2008, Guichardaz Leonardo il 1° giugno 2008, Albanese Alex il 1 giugno 2008, Santoro Niccolò il 7 giugno 2008, Taraglio Rosa il 29 giugno 2008, Denic Andriy il 29 giugno 2008, Marangoni Leonardo il 30 agosto 2008, Molinari Giulia il 13 settembre 2008, Hanriod Erik il 21 settembre 2008, Arapi Leonardo il 19 ottobre 2008, Luppi Joël il 19 ottobre 2008, Geminiani Matteo il 25 ottobre 2008, Caruso Ludovico il 16 novembre 2008, Gabrielli Margot il 30 novembre 2008, Schena Davide il 17 dicembre 2008, Schieghi Giulia il 22 marzo 2009, Piffari Kirsten l'11 aprile 2009, Cecchetto Matteo Milton l'11

aprile 2009, Seminara Giada l'11 aprile 2009, Pronesti Denise il 19 aprile 2009, Cintori Andrea il 19 aprile 2009, Bo Aimée il 7 giugno 2009, Greco Mattia il 7 giugno 2009, Pennazio Thomas il 7 giugno 2009.



PRIME COMUNIONI

27 aprile 2008:

Anzeloni Diego; At-
 tanasio Matteo; Avati
 Valerie; Bertola Chri-
 stian; Bologna Mar-
 sचा Valery; Cantele
 Niccolò Pietro; Cer-
 rato Sara; Chasseur
 Silvia; D'Agostino
 Sara; Dayné Giada;
 Di Giovanni Elisa-
 betta; Di Stasi Elisa;
 Droz Blanc Matilde;
 Gianotti Elisabetta;
 Gyppaz Matthieu;



Jacquemet Alice; Lanaro Matilde; Louvin Federico; Marra Matteo; Papandrea
 Miriam; Pjollaj Eleni; Pozza Mattia; Raso Edoardo; Rebecchi Ludovico; Sacco
 Davide; Saivetto Sara; Scala Martina; Sciacqua Lorenzo; Tallarico Sharon; Tieri
 Jacopo; Trombin Lucchino Letizia; Trombin Cassandra.

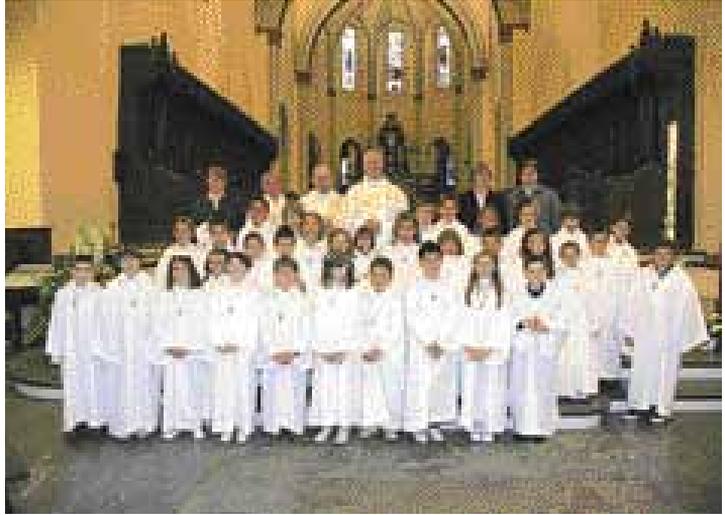
4 maggio 2008:

Avati Giulia; Bertino
 Alessandro; Casale
 Brunet Alberto; Cor-
 naz Corinne; Corra-
 dino Marie-Claire;
 Czubernat Pawel
 Adam; Eloquente
 Marco; Franco Le-
 tizia; Girardi Filip-
 po; Jordaney Mar-
 co; Lenti Riccardo;
 Liporace Francesca;
 Longo Alessandro;
 Lotto Leonardo En-
 rico; Macciò Francesca; Massone Marina; Mastroianni Giancarlo; Mazza Luca;
 Michieletto Andrea; Monti Sara; Murgia Martina; Murzilli Riccardo; Mus Fran-
 cesca; Oliviero Antonio; Porrega Lorenzo; Rossin; Tommaso; Roveyaz Nathalie;
 Sala Mattia; Scipioni Nicolò; Trasino Anna.



26 aprile 2009:

Gaia Aglietta, Riccardo Amato, Chiara Belli, Teodoro Berzieri, Gabriele Bison, Mattia Bogoni, Matteo Cecon, Nicolò Comberlato, Matilda Cosentino, Davide Désandré, Samuele Distilli, Giulia Di Vona, Claudia Duc, Marta Fontolan, Davide Gal, Blanca Gorziglia, Michelle



Guichardaz, Nicole Guichardaz, Jacopo Jans, Lorenzo Laganà, Annie Louise Lanièce, Martina Massimo, Andrea Menel, Mattia Molinari, Philippe Montovert, Amedeo Muraro, Eleonora Navarra, Ludovico Rambaldi, Giulia Riccio, Jérôme Romano, Luca Salvatori, Silvestro Michelangelo Siciliano, Katrin Sorrenti, Massimiliano Zenato.

3 maggio 2009:

Francesco Billotti, Laura Boffetti, Nicolò Bogoni, Ginevra Bruzzi, Gaia Capetta, Valentina Carucci, Michelle Caruso, Roberto Corazza, Nicole Cugnod, Giada Dagostino, Giorgia Dagostino, Samuele Della Marra, Isacco Delpero, Nicola Doveri, Gaia Faone, Leonardo Fea, Ales-



sia Franci, Chiara Gradizzi, Giuliano Gratteri, Edoardo Jacono, Caterina Lisi, Alice Marmorino, Alessandro Martinet, Giada Palmeto, Rachele Perrin, Isabella Perron, Samuele Pronesti, Marco Ranghino, Flavia Rizzo, Domenico Santoro, Rebecca Sbaiz, Andrea Sette, David Valeri, Ivan Domingo Veras.

CRESIME



17 maggio 2008:

Albanese Enrico, Bottacchi Eleonora, Braga Laurent, Brunetti Pier Sebastian, Canio Crystal Francesca, Cappio Borlino Francesco, Cavalet Giora Emile, Crispo Michele, Di Giovanni Rachele, Facchineri Caterina, Fazari Erika, Fumasoli Matteo, Gassino Laura, Grassi Giuseppe, Lavezzo Andrea, Lovato Marianna, Maione Margherita, Malesan Alessandra Margot, Mammoliti Sergio, Mantione Lorenzo, Marchiando Martina Michela, Masala Eleonora, Militello Martina, Nato Andrea, Nicotera Marco, Papandrea Sara, Parise Michela, Perrelli Emma, Pivot Ilaria, Poletti Arianna, Presti Giulia, Raimo Gabriele, Rebecchi Francesco, Sacco Alessandro, Scalese Umberto, Sommo Pietro, Tallon Cinzia, Tarena Fabio, Tellatin Ludovico, Thys Camille, Valerioti Danilo, Veglio Alice.

18 maggio 2008:

Adamo Giovanni Sergio, Aiello Michele, Antonacci Giulia, Bari Giulia, Bari Riccardo, Berthet Didier, Bethaz Valerie, Bonetti Silvia, Bonsignore Riccardo, Bruttomesso Alice, Buda alessia, Cannavò Diego, Capriglione Stefano, Casula Ilenia, Chatrian Francesca, Ciuci Alessandro, Collé Chiara, Colotto Margot, Cordiano Nicole, Di Clemente Paolo Stefano, Donatella Claudia, Falletti Michela, Ferrieri Fabio, Formato Gian Marco, Forte Alessandro, Furfaro Giuseppe, Gay Matilde, Garrone Alex, Gianotti Giovanni Battista, Guidetti André, Guzzo Foliaro Matteo, Ienaro Matteo, Lanivi Alessandra, Lardiello Gian Luca, La Torre Veronica, Lavit Marta, Liffredo David, Liquori Giada, Marangelo Angelica, Marcati Beatrice, Mercuri Arianna, Monte grandi Manvel, Negri Silvia, Pagliari Andrea,



Papalia Eleonora, Patrizi Alessio, Prevedel Valentina, Puzzo Alessio, Rollandin Claude, Sciacqua Edoardo, Signorato Francesco, Srianni Giulia, Spandonari Chiara, Spandò Maria Antonietta, Timpano Antonio, Tozzo Riccardo, Trasino Agnese, Tripodi Fortunato, Trisoldi Federico, Tucci Laura.

16 maggio 2009:

Matteo Bassi, Giulia Bonazzi, Mathieu Borson, Kevin Caregaro, Antony Carvelli, Luca Carvelli, Guillaume Chatel, Maria Chiara Chiarolanza, Andrea Conte, Margherita Distrotti, Valentina Di Vito, Giulia Dodaro, Matteo Dominidiato,



Francesco Facheris, Mathieu Figus, Federica Foglia, Mattia Framarin, Marco Gaglione, Francesca Gal, Gianluca Garan, Ilaria Gargiulo, Alessia Gianninoto, Giada Giordano, Tommaso Girardi, Martina Lama, Anna Liffredo, Cristiano Longarini, Gloria Macaluso, Filippo Machado, Simone Mammoliti, Giulia Marchisio, Veronica Mazzoli, Simona Pernisco, Veronica Pirana, Vanessa Pomella, Andrea Pressando, Rebecca Ramires, Amedeo Razzi, William Rizzotto, Federico Scala, Michela Setta, Matteo Talarico, Arianna Varvello, Elisa Visentin.

17 maggio 2009:

Martina Agostino, Simone Aiello, Francesco Bellomo, Thierry Bethaz, Marco Busato, Valentina Campana, Vincent Campana, Thomas Campigotto, Giorgia Capanno, Desirée Carchidi, Mathieu Cerise, Collé Simone, Jennifer Cordi, Luca Eloquenti, Marta Fioravanti, Federica Formato, Fabio Gaia, Xhoni Gjini, Lorenzo Longo, Roberta Mariani, Francesco Massone, Gaia Milanese, Elisa Pesando, Chiara Pignatelli, Fabio Plati, Greta Pugliesi, Giacomo Rambaldi, Simone Ricciardello, Antonio Riccio, Roberto Romano, Katia Timpano, Simone Tripodi, Andrea Vestena ed Andrea Zimara.



Il **31 maggio 2009** hanno ricevuto la Cresima Andrea Capetta e Federico Capitoni.

MATRIMONI DA SETTEMBRE 2007

**Gaetano Richard e Musumeci
Alessandra** il 2 febbraio 2008

Ferrari Roberto e Coladonato Tiziana
il 3 maggio 2008

Tiano Rocco Roberto e Dugros Denise
il 31 maggio 2008
(nella Cappella del Seminario)



Tiano Rocco e Dugros Denise



*O padre
Quando ci siamo incontrati,
Eri con noi; ora e sempre, sei con noi.
Aiutaci a guardarci con tenerezza,
A sorridere dei nostri limiti,
A sostenerci con orgoglio,
A soccorrerci senza lasciare nulla d'intentato.
Accompagna i nostri passi,
Accarezza i nostri volti,
Aiutaci ad apprezzare i segni
Che il tempo lascia sui nostri corpi.
Facci scoprire la gioia immensa
Del prometterci ogni giorno:
«Si, io scelgo te»!*

AD PATRIAM VOCATI

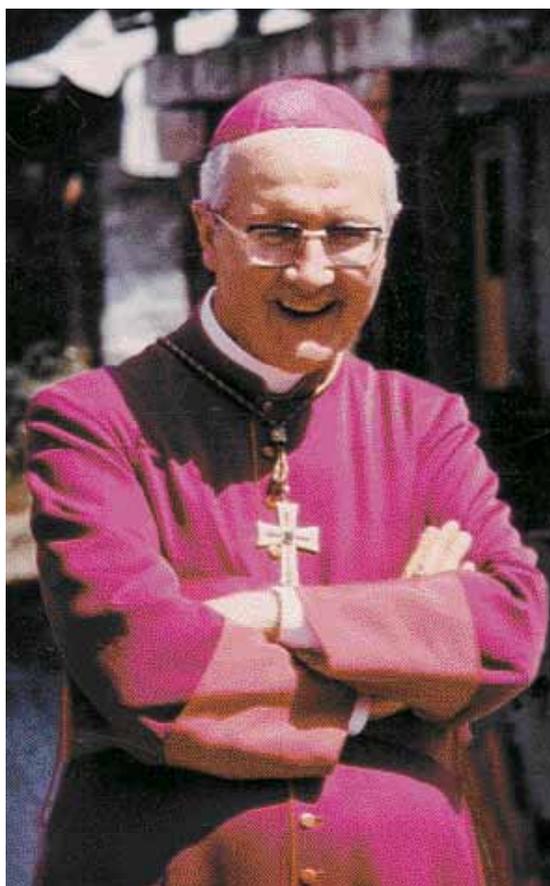
LA SCOMPARSA DI MONS. OVIDIO LARI

Sint episcopi in medio suorum sicut qui ministrant, boni pastores

del Can. Franco Lovignana

Venerdì 2 febbraio 2007, nella festa della Presentazione del Signore al Tempio, S.E. Mons. Ovidio LARI, Vescovo emerito di Aosta, ha fatto ritorno alla casa del Padre.

Mons. Lari era nato il 14 gennaio 1919 a Fabbrica di Peccioli, in provincia di Pisa. Terminati brillantemente gli studi presso il Seminario, ancora giovanissimo, era stato ordinato sacerdote per la diocesi di Volterra il 10 agosto 1941. Dottore in Teologia all'*Angelicum* di Roma, fu professore di Filosofia e di Teologia in Seminario a Volterra (1941-1968), professore di Lettere a Siena (1955-1958), insegnante di Religione al Liceo classico di Volterra (1948-1968), Direttore del Settimanale diocesano *L'Araldo* (1953-1969), Assistente diocesano dell'Azione Cattolica (1953-1968), Canonico della Cattedrale di Volterra (1948-1968). Partecipò, come esperto del Suo Vescovo, al Concilio Ecumenico Vaticano II e al Concilio ispirò sempre il Suo insegnamento e il Suo ministero pastorale.



MONS. OVIDIO LARI
14 gennaio 1919 - 2 febbraio 2007
Vescovo di Aosta dal 1968 al 1994

Mons. Lari, preconizzato Vescovo di Aosta il 18 agosto 1968, venne nominato da Paolo VI il 15 ottobre dello stesso anno. La Sua Ordinazione Episcopale fu celebrata nella Cattedrale di Volterra il 30 novembre 1968, alla presenza di una nutrita rappresentanza di sacerdoti e di fedeli della diocesi di Aosta, nella quale Mons. Lari fece il Suo Ingresso l'8 dicembre 1968.

Durante i lunghi anni del Suo Episcopato, Mons. Lari ha visitato cinque volte tutte le Parrocchie della Diocesi, lasciando interrotta la sesta Visita pastorale; ha ordinato 31 sacerdoti e 12 diaconi permanenti; ha scritto 26 Lettere pastorali, puntualmente indirizzate alla Diocesi per la Quaresima di ogni anno dal 1969 al 1994. Senza tradire la loro natura pastorale, le Sue Lettere costituiscono un *corpus* dottrinale di prima grandezza e vanno ad aggiungersi alle pubblicazioni importanti che ci ha lasciato. Fra di esse ricordiamo: Giovanni Cassiano, *Conferenze spirituali*. Versione, introduzione e note a cura di Ovidio Lari (Alba 1966); Gregorio Magno, *Omellie sui Vangeli*. Introduzione, traduzione e note a cura di Ovidio Lari (Alba 1975); *Pregheiera pontificale* (Siena 1975); *Evangelizzazione e Sacramento del Matrimonio* (Aosta 1976); *Ecco come muore il giusto. Il servo di Dio Raffaello Carlo Rossi* (Roma 1977); *Ostia sul mondo* (Siena 1977); *Mistero della fede* (Siena 1984); *Vieni e seguimi* (Roma 1985); *Introduzione alla Dottrina sociale della Chiesa* (Aosta 1985); *Il discepolo del Signore* (Roma 1990); *La domenica fa la Chiesa* (Siena 1995).

Non possiamo dimenticare le numerose conferenze tenute ad Aosta e soprattutto il suo insegnamento teologico sia per la Scuola di Formazione teologica per Laici sia per Scuola teologica del Seminario.

Mons. Lari ebbe la gioia e l'onore di accogliere il Papa Giovanni Paolo II per la Visita pastorale nei giorni 6 e 7 settembre 1986 e, successivamente, per brevi periodi di vacanza, presso la località di Les Combes in Comune di Introd.

Proprio dopo la Visita pastorale del Santo Padre, il Vescovo decise di indire il Sinodo Diocesano, dandone notizia in Cattedrale il 13 gennaio 1987. È stato un appuntamento importante che ha coinvolto la vita diocesana per diversi anni (1988-1993) e attraverso il quale venne rivisitata l'intera vita ed attività pastorale della Diocesi. Il grande lavoro compiuto sotto la Sua sapiente e discreta direzione è conservato nel volume del Documento sinodale consegnato alla Diocesi il 7 settembre 1993.

Mons. Lari volle anche che rifiorisse in diocesi di Aosta la vita contemplativa, chiamando le Monache Carmelitane di Valmadonna (diocesi di Alessandria) per una fondazione: il Monastero, costruito a Quart, frutto di una rete davvero provvidenziale, fu benedetto dal S. Padre nel luglio del 1989.

Dimessosi per limiti di età nel 1994, lasciò la Diocesi di Aosta all'inizio di febbraio del 1995, dopo aver preparato l'ingresso in Diocesi del Suo Successore, Mons. Giuseppe Anfossi, soprattutto con una memorabile omelia pronunciata in Cattedrale per il saluto ai fedeli valdostani. Si ritirò presso il fratello sacerdote-

te, Mons. Maris Lari, dapprima a Castelfiorentino e poi, negli ultimi anni, a Fabbrica di Peccioli. Accompagnato da una lucidità sorprendente, ha continuato a far scuola di Teologia e a predicare. Molti valdostani, sacerdoti, religiose e laici, in questi ultimi dodici anni hanno goduto della Sua generosa ospitalità.

La Diocesi è ora onorata che Egli abbia scelto la nostra terra come Sua ultima dimora terrena. Dopo i funerali celebrati nella Cattedrale di Volterra, la Salma di Mons. Lari è giunta ad Aosta nel tardo pomeriggio di lunedì 5 febbraio 2007, accompagnata dal fratello don Maris. È stata accolta davanti all'Episcopio, al suono della grande campana della Cattedrale, dal Vescovo di Aosta, Mons. Anfossi, con una piccola rappresentanza di clero e fedeli. La camera ardente era stata allestita nel Salone delle Udienze, dove la sera stessa è iniziato il pellegrinaggio di sacerdoti, religiosi e religiose, autorità e fedeli, prima e dopo la recita della Corona in Cattedrale alle ore 20.30. Il giorno successivo, martedì 6 febbraio, alle ore 10.00, si sono svolti nella Cattedrale di Aosta i solenni funerali, presieduti dal Vescovo di Aosta attorniato da diversi Vescovi (Mons. Careggio, Mons. Miglio, Mons. Bettazzi, Mons. Giustetti, Mons. Guerrini, Mons. Mana) e numerosissimi sacerdoti.

Davanti ad una Cattedrale gremita di fedeli, tra i quali molte autorità, Mons. Anfossi ha ricordato nell'omelia la figura del Vescovo scomparso, sottolineando il legame profondo che Lo legava alla nostra Chiesa diocesana. Partendo dal libro della Sapienza, Lo ha presentato come Maestro dotato di una cultura vastissima, ma sempre umile e semplice, indicando Lo come esempio per noi nel cercare la conoscenza da credenti, sforzandoci di vivere la Legge di Dio. Traendo ispirazione dal capitolo decimo del Vangelo di San Giovanni, Mons. Anfossi ha poi tratteggiato la persona ed il ministero del Suo Predecessore alla luce del Buon Pastore che offre la vita per le sue pecore: Mons. Lari fu Pastore fedele a Cristo e alla Chiesa, buono e umile, ma con un senso alto della dignità e della responsabilità del suo servizio.

La Diocesi di Aosta, riconoscente per il lungo e prezioso servizio episcopale di Mons. Lari, Lo ricorda pastore zelante, dotato di un alto senso del dovere; sacerdote ricco di fede e di bontà; maestro dalla straordinaria lucidità intellettuale, fornito di una grande conoscenza dottrinale e di una eccezionale capacità oratoria. Lo ricordiamo paziente, lavoratore infaticabile, accogliente, generoso, distaccato, semplice e Gli chiediamo di intercedere dall'alto per la nostra, per la Sua Chiesa.

LA NUOVA CAPPELLA SEPOLCRALE per i Vescovi della Diocesi di Aosta

di Gilbert Turcotti

Con la morte di Mons. Ovidio Lari, nostro affezionato Vescovo emerito, e a seguito della sua scelta di riposare fra il popolo che fu chiamato a guidare per ventisei anni, il Vescovo di Aosta, Mons. Giuseppe Anfossi, ha commissionato la realizzazione di una nuova cappella sepolcrale all'interno della Cattedrale destinata ad accogliere le spoglie dei suoi Predecessori, in sostituzione dell'angusto e limitato sepolcro nella cripta.

Il luogo scelto è la base del campanile sud (quello con le campane e l'orologio, per intenderci), già dedicato alla devozione della "Madonna Bambina" la cui teca si trova ora sul primo altare laterale a sinistra dell'ingresso principale.

I sepolcri sono stati realizzati sotto il pavimento, dove si trovano parte dei resti del complesso che ospitava la *Domus Ecclesia* (l'antica villa romana che fin dai primi secoli della cristianità fu adibita alla celebrazione dell'Eucaristia e alla preghiera collettiva dei credenti) e non sono visitabili. Per mantenere l'integrità del pavimento della cappella, l'accesso ai loculi avviene dalle grate che si trovano proprio oltre la porta d'ingresso del Museo del Tesoro, utilizzate per l'aerazione e l'ispezione dell'area ipogea. I loculi sono complessivamente diciannove, nove destinati ai feretri e dieci destinati alle cassette per le ossa.

L'ambiente della cappella accessibile ai fedeli ha mantenuto la sua impostazione precedente, ma sono stati inseriti alcuni nuovi elementi. La pavimentazione è stata rifatta utilizzando lastre di marmo rosso di Verona e bardiglio nero locale, richiamando i materiali già impiegati nella cappella di San Giovanni Battista costruita nei primi anni del Settecento. Per separare la cappella dalla navata è stata installata la cancellata in ghisa opportunamente restaurata che, prima della riforma liturgica del Concilio Ecumenico Vaticano II, divideva il presbiterio dall'aula principale della Cattedrale. Sulla soglia è impresso lo stemma del nostro Vescovo Giuseppe che ha commissionato la realizzazione dei nuovi sepolcri e la scritta "*Sepulcrum Episcoporum - J. Anfossi ep. aug. - ff. A.D. MMVII*" ("Sepolcro dei Vescovi, G. Anfossi vescovo di Aosta - fece fare nell'anno del Signore 2007"). Nell'abside romanica, sotto la feritoia, trova posto un solenne crocifisso che richiama l'espressione tipicamente austera del medioevo. Sulla parete opposta è stata collocata una stele, con la medesima combinazione di marmi usati per il pavimento, recante i nomi dei Vescovi che lì riposano con l'invito della Lettera agli Ebrei «Ricordatevi dei vostri capi, i quali vi hanno annunziato la parola di Dio... imitatene la fede» (Eb 13, 7). Nella nicchia sotto la finestra con i nuovi vetri al piombo di colore giallo e blu, è stata conservata la bellissima statua lignea dipinta della Madonna con bambino, nota come "Madonna delle Grazie, molto cara hai fedeli che visitano la nostra Cattedrale.

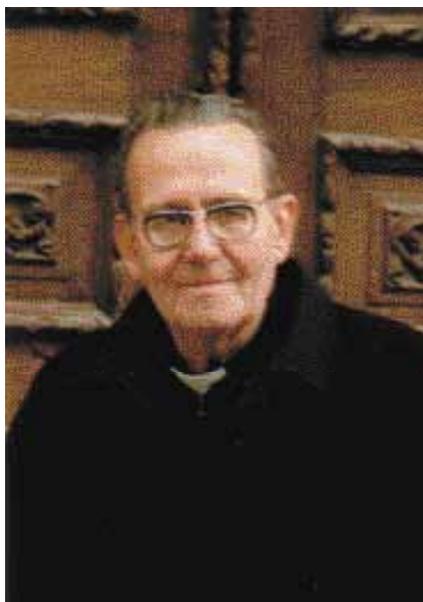
Oltre al caro Monsignor Lari, sepolto proprio ai piedi del piccolo altare, riposano in questa cappella Paolo Giuseppe Solaro di Villanova (1784-1804)¹, André Marie de Maistre (eletto 1818, deceduto prima di assumere la guida della Diocesi), André Jourdain (1832-1859), Joseph Auguste Melchior Duc (1872-1807), Giovanni Vincenzo Ferdinando Tasso (1908-1919), Claudio Angelo Giuseppe Calabrese (1920-1932). In calce alla stele commemorativa si legge: *et plures eorum Praecessores* ("e molti loro Predecessori"), per ricordare tutti i Vescovi le cui identità non sono rintracciabili in quanto, nelle ricognizioni passate, i loro resti furono raccolti in un'unica cassa.

La realizzazione di quest'opera ha visto la partecipazione di molte persone a cui va il ringraziamento e la riconoscenza di quanti oggi possono recarsi in questo luogo accogliente per ricordare i pastori che hanno edificato il popolo valdostano o semplicemente per raccogliersi in preghiera.

¹ Nelle parentesi sono indicati gli anni di episcopato nella Diocesi di Aosta.

CANONICO GIOVANNI CHRISTILLE (1924-2006)

di don Ugo Busso



Siamo riuniti per un primo addio a don Christille in questa chiesa cattedrale dove è stato viceparroco nel 1949, beneficiario del capitolo nel 1955 e poi canonico onorario dal 1961.

Ma ciò che conta in questo momento è che si ritrova riunita in questa chiesa madre la comunità diocesana con il Vescovo, una buona rappresentanza del presbiterio diocesano e tanti fratelli e sorelle nella fede che hanno conosciuto ed amato don Christille apprezzandone e seguendone la guida spirituale in quasi 60 anni di servizio pastorale in questa nostra diocesi, considerato come riferimento autorevole e coerente per gli alunni del seminario, per i giovani più impegnati e per tante persone attive nella vita politica e sociale.

Don Christille era nato a Châtillon il 23 aprile 1924 da genitori issimesi temporaneamente emigrati in quel paese per lavoro.

Nella chiesa di Issime ha invece ricevuto la cresima ed ha celebrato solennemente la sua prima messa il 29 giugno 1948 e poi, dopo 50 anni, nel 1998, la sua Messa d'oro ed è in quella chiesa che lo accoglieremo fra poco per una seconda Eucaristia di congedo e per un ultimo saluto.

Personalmente, e non io soltanto, debbo a lui la mia scelta di farmi prete e ricordo quando la mamma, dopo la sua ordinazione mi ha detto: «Ora, anche se portavate insieme le capre al pascolo, non devi più dargli del tu»; così ho fatto fino all'ultimo riconoscendo in lui come tanti di voi una guida autorevole sicura e coerente. Appena prete, infatti, lo ebbi come insegnante di prima media in seminario e poi, con gli altri seminaristi coetanei, padre spirituale per oltre dodici anni. Fuori dal seminario si occupava di Azione cattolica: dai fanciulli ai giovani agli adulti, fino alla responsabilità dell'intera Associazione.

Nel frattempo la fiducia del vescovo mons. Blanchet gli affidava, per una decina di anni, la direzione del giornale diocesano *Il Corriere della Valle* in tempi in cui schemi ideologici ancor rigidi non permettevano sempre una navigazione tranquilla tra valori indiscussi, giustamente difesi dalla comunità diocesana, e contrasti politici in cui fin da allora anche nella '*petite patrie*' i personalismi tendevano, sempre di più, a prevalere sulle scelte di fondo.

Dal 1962 al 1965 furono gli anni del Concilio Vaticano II, un evento storico che don Christille aveva salutato con entusiasmo. Al ritorno da Roma di Mons. Blanchet, era stato lui, don Christille, in questa chiesa Cattedrale, a sottolineare la portata rivoluzionaria dell'evento che, mettendo al primo posto la Parola del Vangelo e in primo piano il Popolo di Dio, minava alla radice tante gerarchie al punto che anche lui, piano piano ha pagato di persona l'adesione studiata e convinta alla fede di sempre ma anche ad una nuova sensibilità pastorale, un vino nuovo in otri vecchi insomma, che lentamente lo hanno portato a ruoli istituzionali più marginali, vissuti in spirito di serena ubbidienza, prima come parroco di Saint-Pierre, dal 1967 al 1970, e poi, trovando una nuova dimensione apostolica, come missionario *Fidei donum* in Camerun nella diocesi di Sanmélina. Vi rimase per tre anni, dal 1970 al 1973 per poi ritornarci periodicamente per altre quattro volte per continuare a mantenere vive relazioni spirituali e pastorali assai apprezzate, senza dimenticare le necessità materiali di quelle popolazioni. Se insegnava, infatti, anche laggiù che non di solo pane vive l'uomo, era pure consapevole che senza pane non si vive ed i suoi generosi rapporti con i poveri di quella sua missione non si sono mai interrotti.

Infine dal 1977 al 1988 è stato cappellano del nostro ospedale regionale dove pure ha portato una nuova sensibilità nella prassi sacramentale, lodevolmente portata avanti da chi ne ha condiviso le scelte e ne ha raccolto il testimone.

È con quest'ultima esperienza pastorale che si è preparato a vivere personalmente gli ultimi anni di sofferenza e di progressiva debolezza fino ai giorni della

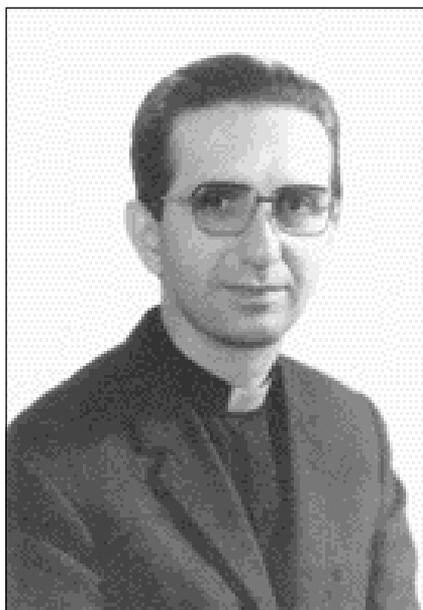
notte oscura. Ma ora lo vogliamo di nuovo nella luce. Per questo cogliamo adesso, con questa Eucaristia, quanto ci chiede nel suo testamento spirituale: «Prego la Madre Chiesa - ha lasciato scritto - di non abbandonarmi nelle mani del Nemico ma di affidarmi autorevolmente a Gesù Cristo, il Salvatore, supplicandolo di consegnarmi al Padre, insieme ai miei cari e alla moltitudine degli uomini».

*Un undschem Jean das het kierut unz lan seewer auch
War goan n'undsch vider gsien an tag, war goan n'undsch vider gsien
Atwewegen was war klaupen un was het n'undsch gmachut vroin Geit noch
n'undsch lecken z'seeme vur a virtag oan kben schat.*

Ed anche al nostro Giovanni che ha onorato il nostro paese diciamo: Ci rivedremo ancora perché ciò che crediamo e ciò che ci ha fatti amici ci metterà ancora insieme per una festa senza ombra alcuna.

CH.^{NE} TARCISIO LASSALAZ (1928 - 2007)

par le Ch.ne Aimé Chatrian



Le Chapitre de la Cathédrale ainsi que le clergé valdôtain sont en deuil pour le décès du chanoine Tarcisio Lassalaz. Dans une société telle que la nôtre, où les Curés sont toujours moins nombreux, même le départ d'un ancien prêtre évoque un drame qui touche la sensibilité de la communauté chrétienne.

Le Chanoine Lassalaz naquit à Pontey, - petit pays de campagne, mais riche de vocations sacerdotales – le 9 mars 1928. Malgré une santé délicate, il fit de brillantes études au Séminaire d'Aoste, où il fut ordonné prêtre le premier septembre 1950.

Son premier ministère vicarial fut à Chatillon (1950-52) et successivement à Nus (1953-54). Nommé curé d'Excenex et d'Ar-

puilles, il y resta jusqu'en 1961, année où il fut transféré à la cure de Valtour-nenche, devenue vacante par la nomination de l'abbé Jules Rosset comme curé de la Cathédrale. Parmi les différentes œuvres réalisées dans la paroisse du Cervin, il me semble juste de mentionner la belle chapelle de Maen.

Le 15 décembre 1969, l'Évêque Monseigneur Lari le nomma chanoine du Chapitre de la Cathédrale, dont il fut aussi Prévôt de 2001-2004. Dans sa nouvelle tâche il ne resta point inactif : de 1969 à 1981 il assura la direction et la rédaction de l'hebdomadaire diocésain, « Il Corriere della Valle » : et cela, à une époque qui était bien loin d'être dépourvue de conditionnements idéologiques, apportés par la « révolution » de 1968. Malgré certains troubles qu'on craignait dans plusieurs secteurs, il sut donner au journal une ligne de modération et d'équité, qui – sans en faire un veilleur d'avant-garde – le sauva des contestations possibles. Ligne tranquille à laquelle le périodique valdôtain est toujours restée fidèle. D'ailleurs, tout le monde sait bien qu'un prudent voisinage de l'évêché, n'est pas forcément synonyme de perspectives révolutionnaires dans l'Église....Au moins jusqu'à nos jours.

Son activité ne s'arrêta pas là : depuis 1976 jusqu'en 1993 il fut aussi aumônier à l'hôpital, dans les secteurs de la maternité et de la gériatrie. Et pendant plusieurs années, il fut l'assistant spirituel de la Société de Saint Vincent de Paul, ainsi que du mouvement ecclésial d'engagement culturel.

Ces dernières années sa frêle santé lui causa de sérieux problèmes, malgré les soins maternels de M.me Sabini et de M.lle Impérial. Sa vie se déroulait bien souvent comme un triste pèlerinage entre son canonicalat et l'hôpital, jusqu'à vendredi matin, où l'appel du Seigneur arriva. A présent, il repose en paix dans sa terre natale de Pontey.

Le chanoine Lassalaz était doué d'une riche personnalité, qui savait mettre au service de l'Église. Grand prédicateur, il se prêtait volontiers pour aider les curés dans les paroisses. Ses sermons étaient très appréciés pour la clarté de l'exposition et la simplicité du langage ; il savait être concret dans les résolutions à prendre. D'ailleurs, sa remarquable préparation théologique, humaniste et culturelle lui facilitait le travail. Son caractère singulier et foncièrement indépendant, l'amenait parfois à des originalités qui pouvaient aimablement déconcerter amis et paroissiens. Mais son témoignage de prêtre de haute spiritualité a toujours été un repaire sûr pour tous ceux qui l'ont connu. Que la place vide qu'il laisse dans le clergé, puisse bien vite être comblée.

CAN. BENIAMINO BRUNOD (1921-2008)

del Can. Franco Lovignana



Il Can. Beniamino Brunod è deceduto presso il *Refuge Père Laurent* di Aosta alle ore 15,00 del 26 marzo 2008, Mercoledì dell'ottava di Pasqua.

Nato ad Ayas l'8 aprile 1921, era diventato Sacerdote il 15 giugno 1946. Destinato fin dall'ottobre dello stesso anno a Champoluc come Vice Parroco, aveva donato le primizie del suo ministero alla sua Comunità natale, appena eretta in Parrocchia. Vicario economo di Perloz nel dicembre del 1949, ne diviene Parroco dal 1950 al 1956. Trasferito a Donnas, vi rimane fino al 1° novembre 1978, profondendo le energie della sua maturità umana e sacerdotale nella cura pastorale delle anime e anche nella riorganizzazione materiale della Parrocchia che gli resta ancor oggi legata e riconoscente.

Diviene poi Cappellano del Rifugio, servizio che svolge ininterrottamente dal 1978 al 2005, quando le precarie condizioni di salute lo trasformano a poco a poco in ospite della medesima struttura, dove viene fraternamente assistito fino alla sua morte dal Direttore della Casa, don Elio Vittaz, e dal nuovo Cappellano, don Antonio Proment. Dal 10 luglio 1979 era anche Canonico del Capitolo della Cattedrale e per circa venticinque anni vi ha svolto con ammirevole dedizione l'incarico di Penitenziere, assicurando una presenza assidua, zelante e sapiente al Confessionale.

Nelle diverse situazioni nelle quali ha esercitato il suo servizio sacerdotale, in Parrocchia, al Rifugio, in Cattedrale come Canonico, don Beniamino ha vissuto con generosità la convinzione che il primo compito del prete è la preghiera per il popolo che gli viene affidato dal Vescovo e l'amministrazione dei Sacramenti, soprattutto la Penitenza e l'Eucaristia. Non si è risparmiato per fare in modo che tutti i fedeli, soprattutto gli ammalati, gli anziani e coloro che erano impediti di venire in Chiesa, potessero attingere al perdono di Dio e nutrirsi del pane di Vita.

CANONICO LUIGI RONCO (1937-2008)

di don Ferruccio Brunod



*[Ricordo pronunciato all'inizio della Messa
esequiale in Cattedrale]*

Mentre ci accingiamo a rivivere, nella Celebrazione Eucaristica, il Memoriale dell'Amore immenso di Dio Padre per gli uomini, vogliamo unire a questa memoria, il ricordo di questo nostro fratello che ha vissuto con fede, consapevolezza e coraggio la sua malattia; quando ne parlava, amava ripetere: adesso sono passato anch'io dall'altra parte, quella dei malati. Don Gigi era nato ad Issime il 29 aprile 1937 da Pietro Ronco e Clara Busso. Ordinato sacerdote il 29 giugno 1963, fu viceparroco a Nus dal 1963 al 1966. Frequentò gli studi all'Università Cattolica di Milano dove

si laureò in storia e filosofia il 21 giugno 1973 con una tesi su: "Il movimento cattolico nella Valle d'Aosta dal 1895 al 1913", tesi di dottorato conservata alla biblioteca regionale. È autore di vari articoli, pubblicati su settimanali regionali; uno fra tutti: "Il filone democratico cattolico in Valle d'Aosta (1897-1907)", pubblicato nel quaderno "Questioni di storia della Valle d'Aosta contemporanea" a cura dell'Istituto Storico della resistenza in Valle d'Aosta.

Dal 1970 al 1973 fu professore e assistente nel seminario minore; dal 1973 al 2002 ha condiviso con me e con don Vito prima e don Vittorio in seguito, la cura pastorale della parrocchia di Saint Etienne.

Canonico della cattedrale; assistente religioso dell'ospedale regionale, responsabile dell'Ufficio pastorale per la Salute e membro della consulta regionale Piemonte e Valle d'Aosta per la pastorale della salute, assistente AMCI, assistente ecclesiastico del Centro Volontari della sofferenza, accompagnatore spirituale delle ACLI.

Don Gigi aveva davvero una bella intelligenza. Si era acquistato una solida competenza nella pastorale della salute e della realtà ospedaliera. Ha frequentato con assiduità gli incontri annuali di aggiornamento dei cappellani di ospedale. Ha tenuto semplici conversazioni e dotte conferenze in vari ambienti ed a varie associazioni. Ricordo gli anni in cui ritornava a predicare le quarantore

in una delle parrocchie di Giussano retta dall'amico don Agostino Ceni, dove aveva soggiornato durante i suoi studi all'Università Cattolica. Era appassionato di questioni inerenti la realtà storica, sociale e politica della nostra piccola regione.

Quanta catechesi ha fatto per i disabili prima in parrocchia e poi a Casa Betania. La sua semplicità di cuore lo faceva gioire a contatto con tutti questi ragazzi. Ha conservato sempre un cuore di bambino. Ha dato e ricevuto tanta amicizia sia in parrocchia sia nell'ambiente ospedaliero, durante i 20 anni di servizio nell'ospedale. Era uno spirito libero e non rinunciava a volte a mettere in evidenza con decisione le contraddizioni in cui si imbatteva. Il tuo ricordo, caro don Gigi, sarà in benedizione presso noi tutti.



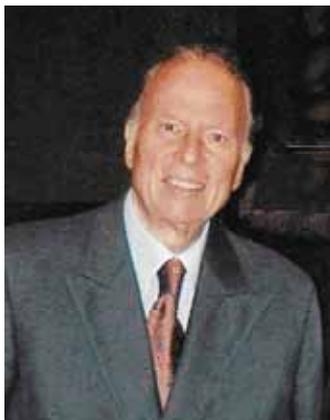
DEFUNTI DA SETTEMBRE 2007

- **Lassalaz Canonico Tarcisio**, deceduto il 31 agosto 2007 a 79 anni
- **Mingotti Maria**, deceduta l'11 settembre 2007
- **Piaggio Riccardo**, deceduto il 4 ottobre 2007 a 101 anni
- **Zimalia Teresa**, deceduta il 12 ottobre 2007 a 93 anni
- **Jacod Venance**, deceduto il 21 ottobre 2007 a 94 anni
- **Figini Maria Angela**, deceduta il 25 ottobre 2007 a 65 anni
- **Colombo Pierino**, deceduto il 23 novembre 2007 a 79 anni
- **Latini Noemi**, deceduta il 1 dicembre 2007 a 93 anni
- **Rial Olga**, deceduta il 2 dicembre 2007 a 90 anni
- **Gal Giovanni Domenico**, deceduto il 17 dicembre 2007 a 100 anni
- **Paganoni Clementina**, deceduta il 22 dicembre 2007 a 83 anni
- **Audisio Paola**, deceduta il 31 dicembre 2007 a 80 anni
- **Vivoli Mafalda**, deceduta il 12 gennaio 2008 a 83 anni
- **Andrione Maria Letizia**, deceduta il 13 febbraio 2008 a 77 anni
- **Biletta Anna**, deceduta il 22 febbraio 2008 a 78 anni
- **Brunod Canonico Beniamino**, deceduto il 26 marzo 2008 a 86
- **Dall'Olio Bruna**, deceduta il 2 aprile 2008 a 77 anni
- **Battisti Mariano**, deceduto il 4 aprile del 2008 a 75 anni
- **Ledoux Samuel Thomas**, deceduto il 7 maggio 2008 era nato il 12 aprile 2008
- **Gragno Renato**, deceduto il 16 maggio 2008 a 70 anni

- **Furfaro Francesca**, deceduta il 17 maggio 2008 all'ottavo mese di gravidanza
- **Ronco Canonico Luigi**, deceduto il 13 giugno 2008 a 71 anni
- **Deffeyes Joseph (Nicolino)**, deceduto il 17 giugno 2008 a 87 anni
- **Pellicchiari Luigia Chiara**, deceduta il 10 luglio 2008 a 73 anni
- **Saudin Pantaleone**, deceduto il 29 luglio 2008 a 78 anni
- **Piccirilli Maria Assunta**, deceduta l'11 agosto 2008 a 83 anni
- **Vaccarone Emilia**, deceduta il 22 agosto 2008 a 86 anni
- **Visentin Novellio**, deceduto il 20 settembre 2008 a 67 anni



Vivoli Mafalda,
deceduta il 12 gennaio
2008 a 83 anni



Battisti Mariano,
deceduto il 4 aprile
del 2008 a 75 anni



Piaggio Riccardo,
deceduto il 4 ottobre
2007 a 101 anni

*Mafalda, sei con noi
nel ricordo della tua
vita personale largamente
spesa per la vita
parrocchiale come
catechista e come
presidente di A.C.
Nei tuoi ultimi anni,
il tuo sguardo si è posato
sui ragazzi dell'oratorio
felice della loro felicità.*



**Deffeyes Joseph (Ni-
colino)**, deceduto il 17
giugno 2008 a 87 anni



**Piccirilli Maria
Assunta**, deceduta l'11
agosto 2008 a 83 anni

- **Pangella Giuseppe**, deceduto il 31 ottobre 2008 a 85 anni
- **Vercellone Silvino**, deceduto il 14 novembre 2008 a 90 anni
- **Bonato Attilia**, deceduta il 19 novembre 2008 a 63 anno
- **Taldo Ados (Luciano)**, deceduto il 3 dicembre 2008 a 63 anni
- **Pettenu Anna**, deceduta il 12 dicembre 2008 a 92 anni
- **Baratto Patrizia Enrica Piera Giorgina Rita**, deceduta il 30 dicembre 2008 a 57 anni
- **Arduin Rina**, deceduta il 1 gennaio 2009 a 82 anni
- **Pellegrino Luigina**, deceduta il 21 gennaio 2009 a 69 anni
- **Foscale Giulia Dina**, deceduta il 21 gennaio 2009 a 94 anni
- **Coccimiglio Carmelo (Giovanni)**, deceduto l'8 febbraio 2009 a 74 anni
- **Antoniazzi Antonio**, deceduto il 27 febbraio 2009 a 88 anni
- **Coppa Giovanni**, deceduto il 3 marzo 2009 a 67 anni
- **Collé Ardea Giulia Celestina**, deceduta il 21 marzo 2009 a 79 anni
- **Gorret Rosa**, deceduta il 12 aprile 2009 a 91 anni
- **Melotto Luigino**, deceduto il 5 maggio 2009 a 71 anni
- **Riccardi Mario**, deceduto il 6 maggio 2009 a 86 anni
- **Roppo Amedeo Antonio Alessandro Anselmo**, deceduto l'8 maggio 2009 a 69 anni
- **Cerchiaro Maria**, deceduta l'8 maggio 2009 a 87 anni
- **Boch Augusto**, deceduto l'12 maggio 2009 a 83 anni
- **Ballini Elisa**, deceduta il 2 giugno 2009 a 87 anni



Melotto Luigino,
deceduto il 5 maggio
2009 a 71 anni



*Mostrami, Signore,
la luce
del tuo volto.*

ORARIO CELEBRAZIONI EUCARISTICHE

DOMENICHE E FESTE

VIGILIA ore 18.00

GIORNO ore 7.30 (in cripta) - 10.30 - 18.00

GIORNI FERIALI (in cripta)

ore 7.00 - ore 8.30

il mercoledì ore 18.30

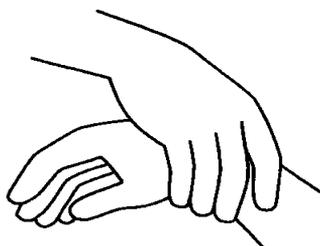
da novembre ad aprile in Cattedrale e da maggio a ottobre a Santa Croce

NOTA: Da lunedì a venerdì l'Eucarestia delle 8.30 inizia alle 8.25 con la celebrazione delle **Lodi**, il sabato è preceduta dalla recita del Rosario alle ore 8.00.

CONFESSIONI IN CATTEDRALE

LUNEDÌ	17.30 - 18.30	DON AMATO GORRET
MARTEDÌ	7.30 - 10.00 17.30 - 18.30	DON GIUSEPPE LÉVÊQUE DON ADOLFO BOIS
MERCOLEDÌ	8.30 - 9.30 17.30 - 18.30	DON ADOLFO BOIS DON AMATO CHATRIAN
GIOVEDÌ	8.30 - 9.30 17.30 - 18.30	DON ALDO RASTELLO DON G.B. MINUZZO
VENERDÌ	8.30 - 9.30 17.30 - 18.30	DON LUIGINO OTTOBON DON AMATO GORRET
SABATO	8.30 - 9.30 16.00 - 18.00 17.30 - 19.00	DON ADOLFO BOIS Fr. R. TALLONE o DON A. BOIS DON AMATO CHATRIAN
DOMENICA	9.30 - 10.20 17.30 - 19.00	DON ADOLFO BOIS DON SERGIO ROSSET

CARITÀ



GRUPPO VOLONTARI DELLA CARITA'

di Teresina Nelva Stelio

Sul territorio dell'Unità Pastorale del centro storico, formata dalle tre Parrocchie Cattedrale, S. Stefano, e S. Orso, opera un gruppo di "Volontari della carità" che si occupa delle famiglie bisognose o di casi particolari segnalati dalla Caritas Diocesana o da altre fonti. I volontari si sono ritrovati per offrire un po' del loro tempo al servizio del prossimo e, mettendo a frutto le esperienze maturate negli anni, per affrontare con più attenzione e sensibilità, il mondo della povertà e del bisogno. Quando vengono segnalate le varie situazioni di difficoltà, si esaminano e si inseriscono in un programma di aiuto temporaneo per fare superare almeno in parte il disagio ed alleviare un po' la criticità del momento. Le famiglie attualmente seguite e assistite sono una ventina tutte residenti nel centro storico. Si provvede a distribuire loro mensilmente gli alimenti base che ci vengono forniti dal Banco Alimentare, e altri prodotti specifici necessari per la prima infanzia, acquistati attingendo alle offerte fatte al gruppo volontari nelle Parrocchie. Per affrontare le varie situazioni e per esaminare gli specifici problemi si collabora con la Caritas Diocesana, con le Conferenze Parrocchiali della S. Vincenzo, con le Assistenti Sociali in modo da evitare sovrapposizioni di aiuti ed essere perciò più incisivi nell'operare. Si fa presente altresì che un gruppo di persone si rende disponibile per il servizio giornaliero di mensa denominato Tavola Amica gestito dalla Caritas Diocesana. Uno degli obiettivi che il gruppo volontari si è proposto è anche quello di sensibilizzare la comunità parrocchiale sui temi della povertà e della condivisione, a tale proposito, formula l'invito per nuove adesioni a chi avesse intenzione di dedicare qualche ora di tempo ad offrire servizi alle persone in difficoltà.

LA SAN VINCENZO

di Bruna Jacquemod

La Società di San Vincenzo de' Paoli è un'organizzazione cattolica internazionale di laici, fondata a Parigi nel 1833 da Federico Ozanam e dai suoi compagni. Posta sotto il patrocinio di San Vincenzo de' Paoli, essa si ispira al suo pensiero ed alla sua opera, sforzandosi di portare sollievo in spirito di giustizia e di carità, con impegno personale, a coloro che soffrono. Fedele ai suoi fondatori, essa opera nel desiderio costante di rinnovarsi e di andare incontro alle mutevoli condizioni del mondo.

La Conferenza parrocchiale di San Giovanni Battista (Cattedrale) si riunisce ogni primo e terzo lunedì del mese alle ore 15.30 nella sala biblioteca dell'Oratorio. La riunione si apre con un momento di preghiera e di scambio. Si prosegue con l'analisi delle necessità delle famiglie e delle persone sole che sono state visitate nelle loro case. La colletta fatta tra le consorelle permette di affrontare e di rispondere alle nuove richieste di aiuto. Con l'invocazione a San Vincenzo, a Santa Luisa di Marillac e al Beato Federico Ozanam e una preghiera per tutte le persone in difficoltà che avviciniamo, si conclude l'incontro.



Foto Raffaele D'Errico